



MARIO PETRINI

l'asso toscano dell'Ematologia

IN BANCA

DO



VUOI TU

INBANK app

www.inbank.it

Inbank app ti consente di vivere la banca in totale libertà.
Controlla e gestisci il tuo conto corrente quando, dove e come vuoi.



GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

“Cambiamo il nome ma non la sostanza”



Cari soci,

Il 13 luglio l'assemblea straordinaria si è espressa sul cambio di nome della nostra banca. La Banca Centrale Europea, qualche mese prima, ha dato il suo assenso. È legittimo chiedersi: ma perché cambiamo un nome che va avanti da oltre un secolo? Vediamo quindi di fare chiarezza, la banca è cresciuta tanto ed oggi rappresenta una realtà che copre 4 capoluoghi di provincia, Livorno, Pisa, Grosseto

e recentemente Lucca e viene vigilata come intermediario significant direttamente dalla Banca Centrale europea... Un primo obiettivo è quello di chiamarla Banca, naturalmente non rinnegando l'appartenenza al credito cooperativo che ci identificherà sempre. Avrete visto che dopo l'avvento del gruppo bancario, il logo storico, lo scudo con l'olivo ed il leone era stato eliminato, abbiamo quindi voluto ripristinarlo rendendolo anche più lineare. Poi volevamo dare evidenza alla nostra storia, abbiamo quindi ripreso l'anno di nascita. Infine, rimarrà "Castagneto" dove l'istituto venne fondato. Ecco, quindi il nuovo nome: **CASTAGNETO BANCA 1910**.

Lo scenario economico/finanziario è difficilissimo. L'inflazione ha raggiunto livelli record e sta erodendo buona parte della ripresa in atto. Le banche centrali saranno obbligate ad un aumento dei tassi che dovrebbe frenare i consumi e raffreddare il tasso di inflazione. L'aumento generalizzato dei prezzi, alimentato anche da una forte speculazione in atto, ha come conseguenza un generale impoverimento in particolar modo per le classi più deboli per le quali siamo davvero di fronte ad un problema sociale di sopravvivenza.

Continua il nostro consueto sostegno verso i risparmiatori e le attività imprenditoriali. Innegabilmente la nuova dimensione derivante dall'appartenenza ad un gruppo vigilato dalla Bce ha cambiato l'approccio verso la clientela richiedente credito, allungando i tempi di risposta e ampliando la documentazione richiesta a supporto dell'istruttoria. Ciò nonostante, il cda recentemente ha dettato tempi ben precisi per la definizione delle pratiche, il nostro ruolo di banca locale impone tempi ragionevoli nelle risposte, pur coscienti della necessità di mantenere un elevato livello di bontà del credito in entrata. Abbiamo gestito gli acquisti dei vari bonus fiscali ben oltre le nostre possibilità, cedendo più volte ad intermediari qualificati parte di quanto avevamo in portafoglio. La cifra sfiora i 100 milioni di euro e siamo tutt'ora una delle poche banche attive nel comparto.

Infine, due parole sul bilancio. Abbiamo chiuso un 2021 ottimo, con utile netto superiore a 4 milioni di euro, sofferenze nette vicine allo zero, indici di efficienza e produttività tali da continuare a far parte delle banche di 1° classe del gruppo bancario e dell'intero sistema bancario locale.

La recente apertura della filiale di Lucca dimostra la volontà, assecondata dalla capogruppo, di una ulteriore espansione in toscana, come di consueto con i piedi per terra, consolidando le recenti aperture e solo quando saremo in utile penseremo ad altre piazze.

Credo che i nostri soci, specialmente i più anziani, quelli più vicini da sempre alla banca, dovrebbero essere soddisfatti dello sviluppo degli ultimi anni, i risultati sono eccellenti e la banca, che dà lavoro a 180 persone, continua ad essere uno dei principali motori dello sviluppo del nostro territorio.

Il Direttore Generale
Fabrizio Mannari

BILANCIO 2021

La Banca è solida, efficiente e in salute

di Stefano Belmonte

Responsabile Divisione Organizzazione

L'Assemblea dei Soci del 10 maggio scorso ha approvato il bilancio 2021. I risultati che emergono sono molto lusinghieri e mostrano una banca solida, efficiente e in salute.

In questo articolo andrò come di consueto a commentare le principali voci del bilancio della banca, provando a spiegarne il significato che le stesse hanno per la clientela.

La prima voce è costituita dalle **masse amministrative**, che sono rappresentate dai finanziamenti erogati alla clientela e dalla raccolta da clientela, entrambe in decisa crescita, ormai una sorta di biglietto da visita per la nostra banca.

I **finanziamenti erogati alla clientela** – che in termini tecnici si chiamano “impieghi” – sono cresciuti nel 2021 di oltre 60 milioni di euro (+6%), arrivando nel complesso a superare gli 1,1 miliardi di euro. Il nostro Istituto si è da sempre contraddistinto per il sostegno creditizio che ha saputo offrire al proprio territorio di riferimento. Giusto per portare un termine di paragone, a fine 2016 (quindi soli 5 anni fa) gli impieghi a clientela ammontavano a 870 milioni, quindi in negli ultimi 5 anni l'incremento è stato di oltre 250 milioni di euro; se a ciò si aggiunge il reinvestimento delle rate dei mutui in scadenza (che ammontano a circa 80 milioni l'anno), ne viene fuori un flusso di nuovi crediti erogati nell'ultimo quinquennio che supera abbondantemente i 600 milioni di euro!

Dal punto di vista della **raccolta da clientela**, la crescita è stata ancora più importante: circa 140 milioni in più rispetto all'anno precedente (+10%), dei quali 77 milioni rappresentano l'incremento della “raccolta diretta” (cioè quella parte della raccolta utilizzata direttamente per erogare i finanziamenti alla clientela) e 62 milioni costituiscono l'incremento della “raccolta indiretta”, che è quella rappresentata dai prodotti di investimento collocati dalla nostra banca ma emessi da soggetti terzi, quali ad esempio titoli di Stato, gestioni patrimoniali o fondi comuni di investimento. Lo stock complessivo di raccolta di fine 2021 ha superato gli 1,5 miliardi di euro, dei quali 1,25 miliardi di raccolta diretta e 250 milioni di raccolta indiretta. Anche qui è interessante portare come termine di paragone il dato di fine 2016, quando la raccolta complessiva della nostra Banca ammontava a 935 milioni di euro: l'aumento della raccolta nell'ultimo quinquennio si attesta quindi a circa 570 milioni di euro. Il dato della



crescita della raccolta – sia diretta che indiretta – è la dimostrazione del fatto che la clientela depositante percepisce la nostra Banca come un intermediario sicuro, a cui affidare serenamente i propri risparmi, e ciò grazie alla correttezza da sempre dimostrata dalla nostra banca nei confronti dei depositanti, all'elevato grado di professionalità degli addetti alla gestione della raccolta e alla solidità dei propri fondamentali.

Ritornando ai principali indicatori, ricordiamo che il **CET1 ratio** (l'indice ormai universalmente utilizzato per misurare la solidità patrimoniale delle banche) che quest'anno supera il 17%, è in crescita di 2 punti rispetto all'anno precedente e a un livello più alto di due punti rispetto alla media del sistema bancario che è di poco superiore al 15%. Non solo: ricordiamo che la nostra banca fa parte del Gruppo Cassa Centrale Banca, e all'interno dei gruppi bancari cooperativi vige un sistema di garanzie incrociate (le cosiddette “Cross Guarantees”) grazie alle quali ogni banca può legittimamente beneficiare dell'intero patrimonio del gruppo: ebbene, il Gruppo Cassa Centrale vanta a fine 2021 un CET1 del 22,6%, uno dei livelli più alti d'Italia.

Un altro fiore all'occhiello del nostro Istituto è rappresentato dalla **redditività**: l'esercizio 2021 si chiude con un utile netto superiore ai 4 milioni di euro, a testimonianza della consolidata capacità della banca di generare utili, che nella sua storia non ha mai chiuso un bilancio in perdita. Il dato della redditività è estremamente importante per le BCC le quali, essendo costituite nella forma di società cooperative, per aumentare il patrimonio non hanno a disposizione la leva degli aumenti di capitale come invece possono fare le banche costituite

sotto forma di società per azioni, pertanto l'utile rappresenta la principale fonte di alimentazione del patrimonio aziendale.

Un altro dei punti di forza della nostra Banca è senz'altro quello della **efficienza della struttura operativa**, ben evidenziata dal “Cost Income”, uno dei principali indici in quanto misura la capacità della banca di coprire i costi operativi con i ricavi generati. La nostra banca chiude il 2021 con un cost income di poco superiore al 55%, in linea con il dato dell'anno precedente su livelli di eccellenza anche nel confronto con il sistema bancario.

Infine, un doveroso cenno alla **qualità dei crediti**. Con l'avvento della pandemia, si è molto discusso dei rischi che possono portare ai bilanci delle banche i cosiddetti “NPL” (Non Performing Loans), cioè i crediti di peggiore qualità. Ebbene, a fine 2021 l'NPL ratio, cioè l'indice che misura l'incidenza dei crediti NPL lordi sul totale degli impieghi, si attesta al 5,7%, un dato estremamente positivo che diventa ancor più considerevole se letto congiuntamente con un altro fondamentale indice, il “coverage ratio” vale a dire il tasso di copertura dei deteriorati, che rappresenta la quota di valore di questi crediti che viene accantonata nel bilancio della banca per coprire le eventuali perdite future su quel credito. Il tasso di copertura dei crediti deteriorati della nostra banca a fine 2021 è pari al 68%, ed in particolare la copertura delle sofferenze – vale a dire i crediti di più difficile recupero – si attesta al 93%, a fronte di una media del sistema bancario che è di circa il 64%, quindi quasi 30 punti inferiore. Grazie a ciò le sofferenze nette – cioè la differenza fra il valore nominale delle sofferenze e la loro copertura in bilancio – ammontano ad appena 2,5 milioni di euro: la nostra Banca si sta quindi avvicinando a una situazione di “sofferenze zero”, impensabile solo fino a pochi anni fa!

Possiamo quindi concludere che, dall'esame dei dati sopra evidenziati, emerge chiaramente che la nostra è una Banca della quale i soci possono andare orgogliosi. Lo stesso orgoglio che abbiamo noi dipendenti, il cui principale impegno è quello di lavorare per far grande la Banca. Sarà compito di noi dipendenti impegnarci al massimo e continuare a lavorare con umiltà e serietà per cercare di mantenere inalterato e se possibile migliorare il patrimonio di credibilità che la Banca ha saputo accumulare nei suoi 112 anni di storia.

Il saluto del Presidente

Ai cari soci della nostra banca. Carissimo, in questo periodo estivo "bollente" sia da un punto di visto meteorologico ma soprattutto da un punto di visto economico e sociale, mi accingo a scrivere queste poche righe per consolidare ancora una volta quel legame così vitale che ben rappresenta lo spirito del mondo cooperativo, fatto di relazioni e di dialogo, anche se a distanza.

Nel mese di luglio l'Assemblea si è espressa sul cambio del nome della Banca. Il nuovo nome nonché il logo proposto, "Castagneto Banca 1910", rappresenta la sintesi del mantenimento di un forte radicamento al territorio ma con il necessario evolversi di una struttura moderna, strutturata e solida che sempre più si affaccia su mercati nuovi e che ha quindi necessità di rendere sempre più fruibile il proprio modo di proporsi. L'intero Consiglio di amministrazione si augura che la base sociale apprezzi lo sforzo fatto, teso a coniugare le radici con la modernità della nostra banca.

Il periodo "caldo non solo meteorologico" purtroppo continua. Gli scenari geopolitici della guerra in Ucraina stanno influenzando notevolmente il clima europeo. Le problematiche legate alle scorte energetiche per il prossimo autunno ci impongono serie riflessioni e le flessioni dei mercati finanziari, nonché gli aspetti legati al crescere dell'inflazione sono più che mai attuali. In questo preciso momento in cui sto scrivendo, si odono voci di "crisi idrica" che speriamo rimangano a breve solamente il



ricordo di una estate calda ma non complessa.

Come Banca abbiamo sostenuto e continueremo a sostenere clienti e soci anche in questo periodo economicamente e finanziariamente "movimentato" con tutte le azioni che potremmo mettere in atto.

L'espansione e il consolidamento della nostra rete territoriale ha visto di recente l'apertura della filiale di San Giuliano (PI) e di Lucca e i risultati positivi si stanno già intravedendo. Di questi ne va dato atto al management e al personale impegnato, nonché alla clientela locale che ha da subito espresso il proprio favore nei confronti della nostra banca. Il bilancio 2021 è stato approvato e come sempre ha riportato un risultato di utile importante, così come la semestrale 2022 che ci aggiungiamo a chiudere che riporta dati interessanti e un utile previsto di oltre 3 milioni di euro.

Fatte queste serie e doverose premesse, che responsabilmente interessano tutti noi che siamo

parte attiva di una società che si muove e si confronta con il mondo intero, credo sia giusto dare risalto al fatto che, nonostante tutte le problematiche subite negli ultimi due anni, e nel rispetto delle attuali normative, la Banca, per riprendere quei sani momenti di incontro e di confronto, aspetto peculiare del mondo cooperativo, ha organizzato per il mese di settembre e ottobre alcuni eventi riservati ai soci:

La festa del socio che si terrà il 24 settembre presso la Tenuta "Di Vaira" a Bolgheri;

Una crociera di una settimana aperta ai soci che partirà il 25 settembre con destinazione Turchia e isole greche.

Il 4 ottobre un concerto riservato ai soci dell'artista Riccardo Fogli e la sua band che si svolgerà presso il Teatro Goldoni di Livorno. I soci potranno ritirare presso le filiali i coupon per l'accesso.

Questi eventi conviviali, che confidiamo di poter svolgere salvo modifiche normative future, ci necessitano prima come persone, per il piacere di condividere momenti, sensazioni, emozioni che tanto ci sono mancati in questo periodo, ed in seconda battuta come soci di una struttura cooperativa che ha radici ben salde e che rinnova sempre in momenti come questi, la propria forza e il proprio senso di appartenenza. Vi aspetto tutti.

Cordialmente

Il Presidente
Andrea Ciulli

SOMMARIO

- | | | | |
|---------|----------------------------------------------------------------------|---------|----------------------------------------------------------|
| Pag. 6 | Quarta Provincia aperta la filiale di Lucca | Pag. 17 | Banca e Fondazione il cuore dell'impresa |
| Pag. 7 | Castagneto Banca 1910 La Banca cambia nome | Pag. 18 | La Banca si mostra Fascino e storia di un successo |
| Pag. 8 | L'Italia Green in 10 Selfie Presentata l'iniziativa di Symbola | Pag. 21 | Nasce la Vespa Bolgherese Il progetto di customizzazione |
| Pag. 10 | MARIO PETRINI L'asso toscano dell'Ematologia | Pag. 20 | WILLAPP La APP per i soci |
| Pag. 12 | SILVANO BADALASSI Un bando per le Borse di Studio | Pag. 24 | La Bellezza esiste Lucca |
| Pag. 14 | SPERANZA VERDE #AureliaStreetArt. Murales che abbraccia la Provincia | Pag. 26 | Nicola Zanotti, professione CT |
| Pag. 16 | Tre Comuni uniti In nome dell'arte e dell'ambiente | Pag. 27 | Pierucci una vita per la scherma |
| | | Pag. 28 | La C Aspirata |
| | | Pag. 30 | Centro Espistivo Un logo programma |

Notiziario interno riservato ai soci di:

Castagneto Banca 1910

Anno 14° numero 2 - Luglio 2022

visita www.bcccastagneto.it

Direzione Generale 0565 778701

Direttore responsabile: Simone Fulcinitti
fulcinitti@gmail.com

Hanno collaborato: Ufficio Marketing, Alessandro Schiavetti, Giulia Bellaveglia, Andrea Nacci

Impaginazione e grafica:

AD - Giacomo Cantini

Stampa: Tecnostampa 2000

Carta Ecologica gr. 200 copertina

Carta Ecologica gr. 150 interni

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED

Periodico iscritto presso il Registro Stampa del Tribunale di Livorno al n 2 del 2022 il 25 marzo 2022

Quarta Provincia:

aperta la filiale a Lucca

Castagneto Banca conquista una nuova Provincia con l'apertura della filiale di Lucca che segue di pochi mesi quella di san Giuliano Terme, consolidando una rete territoriale ampia e capillare e confermandosi così come Istituto di credito locale di riferimento di un territorio che copre ormai quattro Province.

L'ampiamiento della rete territoriale arriva dopo gli ottimi risultati del 2021 che hanno visto la Banca chiudere l'anno con un utile che supera i quattro milioni di euro – valore che riflette il rendimento degli investimenti realizzati sotto la guida esperta del Direttore Generale Fabrizio Mannari.

L'utile realizzato servirà ad alimentare il patrimonio aziendale e proseguire nel consueto sostegno al territorio di competenza. Ai soci della banca sarà distribuito un dividendo pari al 2% sul capitale versato.

In crescita tutte le masse amministrative aumentate nel complesso di oltre 200 milioni. Eccellente viene definito il dato sulla rischiosità dell'attivo, con il credito deteriorato intorno al 5,7% e il dato delle "sofferenze vicino allo zero". Il patrimonio netto in crescita a 110 milioni di euro e il CET 1 Ratio intorno al 17% testimoniano la sana, dinamica e prudente gestione di un Istituto locale al servizio della comunità.

L'efficienza della struttura che impiega 170 persone dislocate tra le 24 filiali e la Direzione Generale è ben evidenziata dal Cost Income ovvero il rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione che nel 2021 si attesta ad un ottimo 55%. La nuova filiale posta in Via Europa 797 si trova su una strada di grande comunicazione e nasce con una spiccata propensione a soddisfare le esigenze del mondo produttivo ma ha al suo interno le professionalità per garantire un adeguato servizio anche alle famiglie e alle microimprese.

Un'ulteriore data storica per Castagneto Banca che segna una nuova espansione dell'Istituto nato 112 anni fa e oggi fortemente radicato nel territorio di competenza.



Castagneto Banca 1910

La banca cambia nome

Il nome contiene le circostanze, le persone e i luoghi che hanno contribuito a costruirlo. Castagneto Banca 1910 è il nuovo nome della BCC approvato dall'assemblea dei soci lo scorso 13 Luglio. Esso segna un ulteriore traguardo per la banca, proiettandola verso il futuro senza dimenticare la storia della Prima Cassa Rurale e artigiana dell'Alta Maremma. **Nata nel 1910 "per la particolare situazione che si era venuta a creare nel capoluogo toscano da una rete diffusa di piccoli proprietari che aveva prodotto un notevole sviluppo economico e civico attraverso lunghe lotte per la libertà"**, la banca si era data un logo che riproduceva

uno scudo con in basso un olivo simbolo del territorio e il leone rampante emblema della Casata della Gherardesca cui la storia di quel lembo di terra era fortemente intrecciata. Alla fine degli anni '90, quando con l'entrata in vigore del Nuovo testo unico delle leggi in materia finanziaria e creditizia la "Cassa Rurale ed artigiana" lasciò il posto a quello di "Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci" fu modificata in parte anche l'ispirazione iniziale riconoscendo di fatto, pur con la sua specificità, l'identità di un'azienda di credito. Anche in questo caso nel nome era racchiuso un passaggio storico. Seguono anni di forte consolidamento ed espansione della Banca che apre filiali in tre province, Livorno, Grosseto

e Pisa, fino al 2018, quando per effetto della riforma del credito cooperativo la Bcc entra nel gruppo Trentino di Cassa centrale. L'Istituto bancario mantiene il proprio nome aggiungendo nel logo i colori blu bianco e arancio della Cassa Centrale e il quadrato che simboleggia il credito cooperativo con lo scopo di sottolineare le proprie origini ma anche l'appartenenza ad un grande gruppo del mondo bancario cooperativo. E infine siamo ai giorni nostri, con il cambio di nome e di logo deciso dall'assemblea dei soci della banca. Un nome significativo nel riferimento all'anno di fondazione, al territorio, alla propria storia - **CASTAGNETO BANCA 1910** racchiude il passato, il presente ed il futuro dell'Istituto.



I nomi sono frutto del tempo e hanno un profondo significato. Come scrive Umberto Eco nel libro "Il nome della rosa"

Rosa stat pristina nomine: nomina nuda tenemus": noi non teniamo solo i nomi delle cose, vuoti e senza significato: la rosa non è condizionata dal suo nome, ma il nome rosa indica tutto quello che è e nel nome rivive il suo ricordo; ciò che la rosa ci ha dato non potrà essere cancellato dalla sua scomparsa: se la rosa ci ha cambiato essa potrà anche sfiorire, ma noi rimarremo cambiati e resteremo persone diverse da prima. E vedendo ciò che la rosa ha fatto in noi non si potrà dire che essa non esiste più: il suo ricordo è vivo e presente in noi. Noi conteniamo una parte di ciò che la rosa è e quella parte vive in noi.

L'Italia Green in 10 selfie

Ne abbiamo parlato con Ermete Realacci Presidente di Symbola ed ex Presidente della Commissione Ambiente - Territorio e Lavori Pubblici della Camera.



Ermete Realacci

Si chiama Symbola ed è la Fondazione che aggrega e promuove le qualità italiane. Green economy, cultura e coesione sociale sono gli indicatori fondamentali promossi da Symbola per realizzare un'economia di qualità nel Paese.

Nata 17 anni fa, conta 140 soci e racconta l'Italia bella e appassionata attraverso le imprese che fanno la qualità e investono per aumentare la competitività del Made in Italy. Presidente della Fondazione è Ermete Realacci che ha guidato per anni Legambiente, di cui attualmente è Presidente Onorario. Nella passata legislatura è stato Presidente della Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera.

Autore del libro "Soft Economy" e "Green economy perché ce la possiamo fare" ha condotto molte battaglie in difesa dell'ambiente

inteso come intreccio tra natura, cultura, coesione sociale e creatività.

Ogni anno, la Fondazione presenta al Ministero degli Esteri e della Cooperazione sociale il dossier sullo stato dell'arte "10 selfie per raccontare i punti di forza dell'Italia". Nell'iniziativa realizzata lo scorso 6 giugno, emerge che l'Italia è un Paese molto più Green di quanto si possa immaginare.

Leader nel design, è al primo posto al mondo per numero di siti nella lista dei patrimoni dell'umanità. Ad oggi, dei 1154 siti riconosciuti dall'UNESCO in 167 Paesi del mondo, ben 58 sono in Italia, ma la lista dei primati non si ferma qui. Il nostro, è anche il Paese europeo con il più alto tasso di riciclo sul totale dei rifiuti speciali e urbani (79,4%), un valore superiore alla media europea (48,6%) e a quello di Germania (69,1%), Francia (66,2%)

Crisi climatica, pandemia, conflitti laceranti, disuguaglianze sembrano a tratti prefigurare un futuro meno a misura d'uomo. Per cambiare rotta oggi ogni Paese, ogni comunità, ogni impresa, ogni persona è chiamato a mettere in campo e in comune i propri talenti. Vale anche per l'Italia.

Il nostro Paese dà il meglio di sé quando incrocia i suoi cromosomi antichi, la sua identità con un modo tutto italiano di fare economia: che tiene insieme innovazione e tradizione, coesione sociale, nuove tecnologie e bellezza, capacità di parlare al mondo senza perdere legami con territori e comunità, flessibilità produttiva e competitività.

L'Italia in 10 selfie racconta ogni anno, col grandangolo, alcuni nostri punti di forza, spesso poco conosciuti o sottovalutati. E la spinta delle imprese verso la qualità e la sostenibilità che li alimenta. Un racconto che vuole essere un promemoria e un'agenda: da qui possiamo partire per affrontare non solo i nostri mali antichi ma il futuro e le sfide che ci pone. Possiamo farlo dentro la missione che si è data l'Europa con il Next Generation EU, per rispondere alla crisi climatica e alla pandemia tenendo insieme coesione, transizione verde, digitale. Dobbiamo farlo rafforzando nel mondo un percorso di cooperazione e di pace oggi indebolito. Per costruire insieme, senza lasciare indietro nessuno, senza lasciare solo nessuno, un mondo più sicuro, civile, gentile.

È un'Italia che fa l'Italia quella che Symbola censisce e racconta con le sue ricerche, realizzate insieme a compagni di viaggio che con noi condividono il punto di vista e la missione con cui guardiamo al nostro Paese, con curiosità ed empatia.

Ermete Realacci

SYMBOLA

Fondazione per le qualità italiane

La presentazione dell'iniziativa è avvenuta al Ministero degli Esteri e della Cooperazione Sociale.



e Spagna (48,7%). Un risultato che determina una riduzione annuale delle emissioni pari a 23 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e a 63 milioni di tonnellate equivalenti di CO2; Siamo leader nella produttività nell'uso delle materie prime con un punteggio di 268 punti su 300. È italiano il più grande operatore al mondo nelle rinnovabili. L'ENEL, anche per questo, è la prima società elettrica privata per capacità gestita; 441.000 imprese hanno investito negli ultimi cinque anni in prodotti e tecnologie green. Sono quelle che innovano di più, esportano di più, producono più posti di lavoro;

L'Italia è terza al mondo per livello di specializzazione nell'aerospaziale e leader nell'osservazione della terra; Con 842 denominazioni è prima in Europa per prodotti agricoli e vitivinicoli ed è al quarto posto per valore delle esportazioni di macchine utensili per la lavorazione dei metalli: con €2.945 milioni l'export italiano rappresenta l'8,2% del totale delle esportazioni mondiali; Siamo il primo Paese al mondo per valore dell'export di piastrelle in ceramica (€5,24 mld), detenendo il 31% del valore delle esportazioni totali; L'Italia è prima al mondo per esportazioni e produzione di occhiali da sole e montature nella fascia alta di prodotto, con una quota di mercato che supera il 70%. Infine, l'Italia è leader mondiale nel legno-arredo grazie alla sostenibilità.

Il dossier di Symbola fotografa un'economia forte che va nella direzione della sostenibilità ambientale e sociale e sottolinea l'importanza del Made in Italy dove la tradizione incontra l'innovazione e la tecnologia si sposa ai territori e alle comunità e indica la strada da percorrere per costruire un futuro di coesione, transizione verde e digitale.



1. LEADER NELL'ECONOMIA CIRCOLARE
2. CAMPIONI NELL'EFFICIENZA PER COMPETERE SU GREEN E QUALITÀ
3. È ITALIANO IL PIÙ GRANDE OPERATORE AL MONDO NELLE RINNOVABILI
4. PRIMI AL MONDO PER SITI UNESCO E LEADER NEL DESIGN
5. ITALIA TERZA AL MONDO PER SPECIALIZZAZIONE NELLE TECNOLOGIE PER LO SPAZIO E LEADER EUROPEO NELL'OSSERVAZIONE DELLA TERRA
6. PRIMATO ITALIANO NELL'AGROALIMENTARE LEGATO AL TERRITORIO
7. MECCANICA ITALIANA SECONDA IN EUROPA E QUARTA AL MONDO PER EXPORT DI MACCHINE UTENSILI
8. PIASTRELLE MADE IN ITALY, PRIME AL MONDO PER VALORE DELL'EXPORT
9. ITALIA LEADER MONDIALE NEL LEGNO-ARREDO GRAZIE ALLA SOSTENIBILITÀ
10. OCCHIALI, ITALIA AI VERTICI MONDIALI PER EXPORT

Mario Petrini

di Simone Fulcinii



Il professor Mario Petrini ha ricoperto i ruoli di medico Interno, ricercatore, professore associato e professore ordinario ed ha avuto cariche importanti presso l'Università di Pisa. Grazie a lui l'Ospedale di Santa Chiara ha oggi il suo reparto di ematologia. Ma sintetizzare una carriera del genere in poche righe è impossibile. Proviamo a conoscerlo meglio, e ad approfondire alcuni aspetti della sua vicenda personale.

Che ragazzo è stato il professor Mario Petrini e quando nasce la sua passione per la medicina?

Credo di essere stato un ragazzo normale: ho fatto il liceo e praticato alcuni sport. In quinta superiore ho deciso di fare medicina. Mi è piaciuto di più lo studio universitario rispetto a quello di medie e superiori. E mi sono trovato a fare lo studio universitario in clinica medica. Ero interessato a spaziare nel campo della medicina interna. Poi ho cominciato ad avvicinarmi sempre più al laboratorio, e di conseguenza

all'ematologia. Lì sono rimasto, facendo essenzialmente studi di immunologia, e quindi di ematologia clinica. Mi ricordo che in quel primo periodo le persone mi dicevano: "ma sei matto? Fai laboratorio invece di curare i pazienti, e segui i pazienti ematologici per i quali non ci sono cure efficaci". Ma non era vero: si capiva che le cose stavano cambiando, gli studi immunologici diventavano promettenti e si cominciava a capire come nascessero i problemi che portavano allo sviluppo delle cellule neoplastiche nel sangue.

Se dovesse spiegare in poche parole la sua disciplina, cosa direbbe?

Il sangue sta dappertutto, la materia implica una conoscenza generale della medicina. Siccome le cellule del sangue si pescano facilmente così come il midollo osseo, lo studio sulle cellule patologiche è maggiormente accessibile e le innovazioni che derivano dal laboratorio possono

essere immediatamente traferibili in clinica. La descriverei come medicina di frontiera.

C'è stato un momento preciso nel quale ha pensato che la sua, sarebbe diventata una carriera importante?

Non penso che la mia carriera sia mai diventata importante. C'è stato un appassionarsi sempre di più e uno stringere sempre di più nel settore della ricerca. Certamente quando decidemmo, con la famiglia, di andare negli Stati Uniti le cose cambiarono passo. Le risorse economiche e strutturali erano diverse, e questo mi permise di rientrare in Italia essendo all'avanguardia. Ma i primi anni sono stati durissimi. Non c'era la possibilità di avere un posto. Andavo la mattina all'Università, poi all'ospedale di Pontedera a fare analisi del sangue e urine, e poi rientravo all'università il pomeriggio. L'aggancio vero strutturale è arrivato molto tardi, quando quasi non ci pensavo più. Avevo trovato un professore

L'asso toscano dell'Ematologia

di biochimica, che mi dette una stanza vuota. Piano piano con le associazioni di volontariato e i progetti di ricerca riuscii ad allestire un laboratorio, in un sottoscala che chiamavamo "la cappellina", perché aveva il soffitto a botte. Ho cominciato a fare studio in accordo con gli Stati Uniti e vari centri nazionali e sono partito. Mi sono impegnato anche nelle cose pubbliche dell'Università e grazie a questo sono riuscito a costruire ematologia che non c'era. Questa specializzazione ha bisogno di stanze particolari con un solo letto, aria sterile e laboratori moderni. Per realizzare questo ci è voluto grande impegno.

Ha degli hobby?

Quando si fa il medico rimane poco tempo per fare altro almeno ad un livello che dia soddisfazione. Ancora oggi ho appena il tempo per tagliare l'erba nel giardino (ride n.d.r.).

L'importanza dell'insegnamento?

Affascinante. Quando ti trovi davanti i ragazzi e devi loro insegnare cose più moderne hai due vantaggi: devi studiare e ti devi aggiornare. Se riesci a mettere curiosità, gli studenti ti fanno domande non affatto scontate e devi essere pronto. Inoltre puoi creare un gruppo di persone che stanno con te ad approfondire certi aspetti. Il medico è un lavoro, il medico ospedaliero un altro, il lavoro del professore universitario è ancora diverso: a me piace molto, ma è particolare. Tutto quello che succede con le riforme, con l'università assorbita dentro l'ospedale, con l'impegno forzato dei professori come se fossero primari ospedalieri è sbagliato. Perché ci sono peculiarità diverse.

Un momento professionale a cui si sente legato?



Quando negli Stati Uniti mi trovai a scoprire il ruolo di una certa proteina, coinvolta col metabolismo della vitamina D. Significò cominciare a capire come la vitamina D, avesse un ruolo nel sistema immunitario. E poi, quando venne fuori che un certo tipo di malattia si poteva curare con l'arsenico e questo non esisteva come farmaco. Mi misi a prepararlo in laboratorio: avevo arsenico che si utilizzava per lo spettrometro a fiamma, puro al 99,9%. Il problema era come scioglierlo per diluirlo fino a concentrazioni che non ammazzassero le persone. Trovai un quaderno di mio bisnonno che faceva il farmacista: all'epoca usavano l'arsenico come ricostituente: utilizzando quel metodo riuscii a scioglierlo e a produrlo per l'intera nazione. Una cosa ai limiti di quello che si poteva fare. Infine, quando si inaugurò il nuovo reparto: organizzai una conferenza e vennero tutti, e ci fu un affetto enorme che mi sorprese. C'era bisogno di ematologia. Capii che mi avrebbero sostenuto e seguito e così fu.

C'è stato un grande sforzo per realizzare il vaccino, le grandi intelligenze mondiali si sono riunite. Questo ha aiutato la ricerca in generale?

Lo sforzo del vaccino è stato uno sforzo applicativo su metodiche che erano state messe appunto, conosciute ma un pochino abbandonate, di ricerche sull'RNA. La facilità relativa con la quale si riesce a far produrre ai pazienti le proteine del virus e a sviluppare una risposta immunitaria è una cosa molto promettente, che aprirà la strada. Il vaccino è stato fondamentale, ci ha fatto capire che il sistema immunitario può essere sollecitato in maniera anomala anche se ci sono state alcune complicazioni: alterazioni immunitarie non note prima e sulla coagulazione, ha aperto delle possibilità infinite. Una sperimentazione enorme mai tentata prima con numeri di questa portata, ha avuto un ruolo fondamentale nel salvare vite umane, ma ha fatto capire che sono necessari ulteriori approfondimenti per poter utilizzare queste metodologie anche in altre patologie.

Come sono i segnali provenienti dal futuro?

C'è un'accelerazione scientifica enorme. Molte neoplasie stanno andando verso terapie non più chemioterapiche ma su interventi che vanno ad aggiustare il guasto nel DNA, il piccolissimo errore che la cellula fa mentre si riproduce. Adesso cerchiamo quel singolo errore per far sparire la malattia. Le premesse sono enormi. Inoltre la possibilità di "istruire" il sistema immunitario a combattere più efficacemente alcune malattie modificherà ulteriormente i paradigmi terapeutici. Per far vivere le persone meglio, e il più a lungo possibile.

(Nella prima foto: il Prof. Mario Petrini. Nell'altra con il Direttore Generale Fabrizio Mannari.)

Silvano Badalassi



Borsa di studio "Silvano Badalassi"

Castagneto Banca 1910, da sempre vicina al mondo della scuola, per incentivare le eccellenze degli studenti nei percorsi di istruzione superiore, bandisce un concorso per l'assegnazione di borse di studio per onorare e commemorare la figura umana e professionale del Dott. Silvano Badalassi, medico di famiglia per quasi mezzo secolo, presidente del CDA della Bcc dal 1997 al 2018. Una persona di grandi doti umane, capace e intelligente, dotata di straordinario buon senso e una grande capacità di mettersi al servizio del prossimo e della collettività. Badalassi ha saputo guidare la banca con determinazione ma senza ostentazione, senza mai mettere in mostra gli innumerevoli meriti. È stato anche presidente di Cabel Holding e Invest Banca. Ma il suo vero amore, oltre alla famiglia e al lavoro di medico è stata "La banchina" che ha saputo traghettare in acque sicure" quelle che oggi la vedono, parte di un grande gruppo come Cassa Centrale, continuare la propria opera di espansione e crescita.

Il Bando di concorso prevede n. 20 borse di studio dell'importo di euro 1.000 ciascuna, destinate agli studenti dell'ultimo anno degli Istituti Tecnico Commerciali ad indirizzo "Amministrazione, finanza e marketing" della Provincia di Livorno, che si diplomeranno con il massimo dei voti (100/100). Altro criterio fondamentale sarà quello della media più alta degli ultimi tre anni in termini di numero di crediti scolastici. L'assegnazione delle borse di studio avverrà nell'ambito di una cerimonia che si terrà, nei locali della Banca, nel mese di settembre.

Art. 1 Destinatari del Premio

La dotazione totale del Premio consiste in 20.000 € (VENTIMILA euro) suddivisi in 20 borse di studio dell'importo di euro 1000 ciascuna che verranno erogate attraverso l'apertura di C.C bancario (a spese zero, con bancomat e internet banking) intestato ai vincitori del Concorso sulla base dei criteri sottoelencati:

Le borse di studio sono destinate a studenti e studentesse del V anno degli Istituti Tecnico Commerciali di secondo grado ad indirizzo "Amministrazione, finanza e marketing" della Provincia di Livorno. Specificatamente, il presente bando è riferito agli anni scolastici 2021/2022, 2022/2023, 2023/2024

Art. 2 Requisiti di ammissione

Possono partecipare al concorso

Un bando per l'assegnazione di borse di studio

studenti in possesso dei seguenti requisiti: Studenti e studentesse che frequentino regolarmente (regolare iscrizione, numero di presenze previste dalla normativa, ecc.) la classe V di istituti tecnico commerciali a indirizzo "Amministrazione, finanza e marketing" della provincia di Livorno

che ottengano all'esame di Stato nel presente anno scolastico una votazione di 100/100.

che abbiano ottenuto, durante un percorso di studi regolare (senza mai aver ripetuto una classe), un profitto significativamente superiore alla media dell'Istituto di appartenenza; in particolare uno dei requisiti di merito consisterà nel punteggio dei crediti dell'ultimo triennio.

Il possesso dei requisiti di cui ai punti a), b), c), dovranno essere autocertificati dagli studenti partecipanti e saranno poi verificati presso l'istituto scolastico di appartenenza. Le informazioni ricevute non saranno, con l'esclusione delle strette necessità di valutazione, divulgate in alcun modo. Responsabile della conservazione dei dati sensibili e del suo trattamento secondo quanto previsto dal GDPR 2016/679 è il Direttore Generale della Banca.

Art. 3 Modalità di presentazione delle domande di partecipazione

Il presente bando sarà inviato a tutte le scuole della Provincia di Livorno per opportuna diffusione all'interno della comunità



scolastica.

Gli studenti interessati a partecipare presenteranno tramite mail all'indirizzo bcccastagneto@bcccastagneto.it entro il 10 Settembre di ogni anno con oggetto: Borsa di Studio Silvano Badalassi

- domanda di partecipazione completa di generalità del candidato, codice fiscale, data e luogo di nascita, domicilio, numero di telefono e indirizzo di posta elettronica, denominazione completa dell'Istituto scolastico frequentato, riferimenti di contatto, nominativo, tutte le

autocertificazioni necessarie;

- autorizzazione al trattamento dei dati per le esclusive finalità di valutazione del premio;

- curriculum in formato europeo
Gli Istituti scolastici potranno altresì proattivamente candidare studenti che posseggano le caratteristiche sopra indicate.

Art. 4 Modalità di assegnazione

L'assegnazione del premio avviene previa valutazione di una Commissione così composta: Direttore Generale della Banca e Dirigenti Scolastici degli istituti scolastici della Provincia di Livorno interessati al concorso

Il Presidente della Commissione è il Direttore Generale di Castagneto Banca 1910.

Le valutazioni della Commissione sono segrete e il suo giudizio è insindacabile ed inappellabile.

Art. 5 Raccomandazioni e richieste

A coloro che hanno conosciuto il dott. Silvano Badalassi, a tutti gli operatori del settore e agli insegnanti di materie attinenti al premio, si raccomanda di dare la più ampia divulgazione al presente bando per onorarne il nome e favorire la partecipazione degli studenti al concorso avvicinandoli a questo importante settore lavorativo.

(Nella foto Silvano Badalassi)

La libertà di scegliere, senza compromessi.

gruppcassacentrale.it

Perché porre limiti a ciò che puoi scegliere?

Scopri Visa Debit: è la carta di debito evoluta perché la usi anche online. Puoi acquistare in tutto il mondo e associarla ai principali wallet per pagare direttamente da smartphone. In più, con l'addebito immediato tieni sempre sotto controllo le tue spese. Tutto nella massima sicurezza.

Marketing Visa. © 2021. | Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Funzionalità, servizi, disponibilità su POS virtuali. Per le condizioni contrattuali del prodotto e servizi, fare riferimento ai fogli illustrativi disponibili presso gli sportelli e sul sito internet della Banca emittente.

Speranza verde

#AureliaStreetArt. Il murale diffuso che abbraccia la provincia

di Giulia Bellaveglia



Venturina Terme

Due polmoni, una Madre Terra e un cuore pulsante. Ognuno di questi raffigurato in grande su un muro e visibile percorrendo la via Aurelia. È questo il progetto dal titolo **"Speranza Verde - #AureliaStreetArt"**, che la Banca ha voluto promuovere coinvolgendo ben tre luoghi della provincia: Donoratico (Castagneto Carducci con il cuore), San Vincenzo (polmoni) e Venturina Terme (Campiglia Marittima con la Madre Terra). Una proposta artistica di murale diffuso o, per meglio dire, di tre murali che dialogano tra loro. A realizzarli, l'artista Oniro, sotto la direzione della galleria d'arte Uovo alla Pop, realtà livornese nata nel 2017 come collettivo informale che prende forma dall'aggregazione di 4 professioniste in diversi ambiti lavorativi: Valeria Aretusi, Giulia

Bernini, Viola Barbara e Libera Capezzone. Tante le esperienze che la galleria vanta in termini di murali sul suolo labronico: "Ronzinanti" per la casa Oami, "Olimpiadi del mare" per l'Associazione Il Prato e, il più recente, "Mascagni Pop", in onore del celebre compositore e realizzato su una parete di scali Delle Cantine, 66. «Parliamo di un progetto sicuramente abbastanza visionario, per la costa e soprattutto per una banca - dice Capezzone - Un giovane autore che tanto pare promettere bene e che sfrutta una visione delicata, dall'alto. Obiettivo, evidenziare l'identità culturale e territoriale di tre paesi mettendo in risalto un aspetto di importanza civica, quello dell'ecologia e del rispetto per l'ambiente. Un'idea che induce a sentirci uniti e ad amare il nostro pianeta. Da tanti

anni investiamo su questo tipo di comunicazione, la street art, chiamata anche "arte pubblica", un'esposizione che esce dai musei e si mette su una panchina con chi la sa vedere ed apprezzare». Un'iniziativa che prende piede sulla scia del pensiero secondo cui la Banca desiderava donare alle comunità dove ha le proprie filiali un'opera artistica moderna che portasse con sé una riflessione da condividere tra giovani e meno giovani. Qualcosa di duraturo e consistente. Un'ispirazione che nasce osservando il movimento **"Fridays for future"** e che si sviluppa attraverso una moltitudine di sfaccettature di carattere politico, sociale, culturale ed artistico: il rapporto con le amministrazioni locali, con i proprietari degli immobili e persino con gli amministratori di condominio. Risultato, la vista



Donoratico



San Vincenzo

dall'alto di tre organismi naturali dal fascino tridimensionale. A Barbara spetta il compito di spiegare il lato strettamente artistico dell'iniziativa e il pensiero di un artista instancabile e pieno di idee. «Abbiamo inaugurato un trittico di murales diffuso, al mondo non ne esistono altri esempi - dice - O meglio ci sono, ma non che uniscano così tanto la comunità nel segno dell'arte. Un tema generalista perché ne parlano tutti? Può darsi, ma questo lui lo fa in maniera visionaria ed elegante. Oniro è la nostra scommessa del momento. Lui ci crede, riesce ad offrire una prospettiva quasi da astronauta, di un satellite, andando in alto e guardando le cose piccole e in basso con quello straniamento che rende tutto così effimero. Lo fa parlando di un polmone, che potrebbe essere il simbolo di un inizio ma

anche della fine di una pandemia che ci ha visto coinvolti in questo respiro mozzato. Lo fa attraverso una Madre Terra vista come una donna sensuale e angelica allo stesso tempo perché le sue forme sono dentro un organismo che comprende le acque e il verde del pianeta. Infine, lo fa con un cuore pulsante, l'anello più forte che ci tiene tutti uniti in questo palpito. E tutto questo lo fa al servizio di una comunità che passa e guarda un'Aurelia che diventa sempre più innovativa e che è la strada più bella del mondo. Una banca con l'amore per l'arte e la voglia di dare qualcosa agli altri. Un discorso banale forse, ma senza la banalità non comprenderemmo le eccellenze, e questa credo proprio che lo sia».

LE RIUNIONI DI CONDOMINIO

Uno tra gli aneddoti più curiosi è quello che ha a che fare con gli amministratori di condominio. Se inizialmente i condomini erano titubanti sul da farsi, una volta visionate le immagini, si sono resi conto che valeva la pena vedere sui propri muri queste opere. Per unire i proprietari e le istituzioni sono state realizzate delle classiche riunioni di condominio aperte che, persino di domenica mattina, si sono impegnate ad accogliere le parti coinvolte, compresi i sindaci dei vari comuni. E, in sede di presentazione delle opere alla stampa, qualche condomino hanno deciso di presenziare in alcune location, per evidenziare ancora una volta, qualora ce ne fosse stato bisogno, l'ampio gradimento delle opere appena inaugurate.

Tre Comuni uniti

in nome dell'arte e dell'ambiente



La parola va alle istituzioni. Il primo a parlare è il consigliere regionale Francesco Gazzetti, che non è voluto mancare alla bella iniziativa. «La Banca - spiega - ogni volta riesce a sorprendere in positivo, dimostra la capacità e la lungimiranza delle scelte che assume: tantissimi gli esempi, tutti aderenti alle cose più belle e vere che si trovano nelle nostre comunità. Io sono amante dell'arte pubblica. Uovo alla Pop è una realtà straordinaria che sta portando una disseminazione artistica, e ce la ritroveremo tra molto tempo. Questa nuova produzione è veramente azzeccata: tre muri che ci raccontano l'urgenza della tutela ambientale, ed è bello il fatto che alla fine si scelga una forma d'arte e la contemporaneità. Un contributo fondamentale ci riporta in profonda connessione con la Toscana, da parte di qualcuno che guarda all'interesse generale, con un mecenatismo del quale siamo molto grati. Perché avrà ricadute su di noi e sulle giovani generazioni». Poi la parola passa ai protagonisti.

Paolo Riccucci è il sindaco di San Vincenzo. «Il progetto mi è piaciuto da subito. E quando è arrivata la proposta sono rimasto contento di seguire la direzione indicata. Un atto concreto: dimostra che la Banca sul territorio c'è. Il tema è noto, certo, ma l'attenzione va mantenuta costante, sulle prossime sfide che ci attendono. Abbiamo modificato i regolamenti per permettere la realizzazione del murale. E sono contento che i tre comuni siano vicini nel progetto, e anche nei rapporti istituzionali. Un valore doppio». Stesso entusiasmo nelle parole di Sandra Scarpellini, sindaca di Castagneto Carducci. «Un'operazione di coraggio da parte della Banca. Soggetti privati che hanno qualità e riescono ad accompagnare le istituzioni in percorsi che non sarebbero semplici da affrontare. Un'operazione che è qui, ora, insieme: qui, perché è davanti a noi, il cuore che batte è la forza del messaggio. Ora, l'immediata urgenza, la sua grandezza ti dice che non resta troppo tempo per agire. Insieme, perché è un viaggio, un invito a fare qualcosa:

ambiente, pianeta, benessere. Il banale ci aiuta ad apprezzare lo straordinario. L'inizio di un percorso. Credo che averlo fatto insieme sia stata una carta vincente». A Venturina è presente la sindaca di Campiglia, Alberta Ticcianti. «Ringraziamo chi ha ideato e realizzato questo progetto di forte rilievo sociale e artistico. Abbiamo apprezzato molto la possibilità di fare rete tra comuni per lanciare un messaggio di attenzione e sensibilità ambientale; per i nostri centri urbani di Campiglia Marittima e Venturina Terme, che già da tempo sono interessati da percorsi artistici con affreschi e pitture murali per iniziativa del Comune, in collaborazione con altri enti. Questa nuova opera è un importante ulteriore tassello, motivo per visitare i nostri centri e riflettere. Siamo molto orgogliosi che l'arte chiami altra arte e che sia anche un soggetto privato, a intervenire nell'arricchimento artistico e sociale del tessuto urbano».

Simone Fulcinii

(Nella foto l'inaugurazione di Donoratico)

Banca e Fondazione

il cuore dell'impresa



Il secondo step della presentazione ha riguardato i vertici della Banca e la rappresentante di Fondazione Livorno Arte e Cultura. Coloro che hanno lanciato e sviluppato un'idea che si è rivelata vincente e totalmente condivisa da tutte le parti coinvolte. «L'arte pubblica - spiega il presidente Andrea Ciulli - è una forma di espressione per tutti. Non sarà la prima né l'ultima delle occasioni in cui la banca sta vicina al territorio. Noi siamo parte della comunità. I murales affrontano temi importanti, che al primo impatto potrebbero sembrare banali, ma non lo sono. Quello che è successo negli ultimi anni ce lo ha confermato. Tratti legati al corpo umano, all'ecologia intesa come modo diverso di vivere, più legato all'ambiente; e siamo ben felici di essere coautori di questa iniziativa, insieme alle amministrazioni comunali, a chi ha realizzato concretamente, agli sponsor. Regalando la possibilità di analizzare dei temi legati al modo di vivere sano, e ci regala emozioni legate al fatto che le persone si fermeranno per guardare e

fotografare murales nel nostro territorio. Che potrà essere ricordato e impresso nelle menti di coloro che si troveranno a passare da queste parti, magari in una domenica di festa». Uno dei principali artefici dell'intera iniziativa è senza dubbio il direttore generale Fabrizio Mannari. «Il primo ringraziamento - afferma - va ai sindaci. So che sono state fatte anche "forzature" importanti per permetterci questa realizzazione. Oggi il mondo del green e del verde è sulla bocca di tutti. Ma, in concreto, chi è che fa qualcosa per tutelare il pianeta? Pochi. Noi invece siamo una banca semplice fatta da persone concrete e abbiamo messo in piedi questa iniziativa. Abbiamo fatto qualcosa, allo scopo di alimentare il pensiero delle persone che guardano le opere. E non finisce qui. Vogliamo continuare anche negli anni futuri, migliorare l'ambiente in cui viviamo; seguendo il filone, nell'ottica di far riflettere il maggior numero di persone possibile. Occorre tutelare il pianeta che purtroppo è solo uno. E se non ci pensiamo noi non ci pensa nessuno». Sempre presente quando si parla di arte e mecenatismo anche

l'ente bancario Fondazione Livorno, settore arte e cultura, rappresentato dalla presidente Olimpia Vaccari. «A noi - dice - in questi anni è stato demandato tutto ciò che atteneva alla cultura e all'arte sul territorio. Con Castagneto Banca 1910, sono due anni che stiamo portando avanti una serie di progetti a medio termine. E questa volta abbiamo accolto una bella proposta culturale, l'abbiamo sostenuta, in modo convinto. Quello che è veramente interessante è vedere la sinergia tra banca, fondazione del territorio, realtà istituzionali, e chi opera sul campo come Uovo alla Pop. E questo progetto specifico, entra nella nostra mission di guardare alla contemporaneità. Al di là di quella che è la conservazione, c'è questa nuova tendenza: investire nei giovani, in tematiche nuove, street art, nuove tecnologie. Anche noi siamo già pronti per il prossimo anno».

S.F.

(Nelle foto: Olimpia Vaccari Presidente Fondazione Livorno Arte e Cultura, Fabrizio Mannari Direttore Generale, Andrea Ciulli Presidente).

ASSIRISK COMMERCianti

Assicura il tuo esercizio
in piena serenità.

07/2020 | Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere attentamente il set informativo disponibile presso gli intermediari aderenti al circuito di Assicura Agenzia, sul sito www.assimoco.it e sul sito www.assicura.ag.



Il partner di
Assimoco
Assicurazione Commercianti

Il partner di
ASSICURA
AGENZIA
www.assicura.ag

La Banca si mostra

Giuseppe Toniolo Visioni e impegno di un grande cattolico

Nel 1895 alla morte di Don Pannocchia il cappellano Don Celestino Agostini divenne parroco di Castagneto e riorganizzò le precedenti Unioni in due Circoli cattolici. Il Circolo San Luigi Gonzaga ed il Circolo Cattolico di Castagneto Marittimo. Del secondo, facevano parte, Don Celestino Agostini, Santi Moschetti, Paolo Benni, Domenico Agostini, Averardo Palagi, Domenico Bacci, Bartolomeo Froili e Bartolomeo Gentili, in seguito fondatori della Cassa Rurale di Castagneto.

Nel 1906 il Circolo Giovanile San Luigi organizzò una grande manifestazione e per l'occasione nella Commissione d'onore, oltre ai personaggi locali di spicco fu inserito l'illustre sociologo ed apostolo del Movimento cattolico Giuseppe Toniolo.

Toniolo divenne nel 1906 Presidente dell'Unione Popolare dei Cattolici d'Italia e fu un grande ispiratore della cooperazione di credito di stampo cattolico. Sembra proprio che fu l'illustre professore a suggerire a

Don Celestino e agli altri, una Cassa Rurale bianca a Castagneto Carducci.

Anni dopo, la sede della prima filiale, quella di Donoratico fu posta proprio in Via Toniolo, dove si trova ancora oggi.

di Fabrizio Mannari

La Banca ha compiuto 110 anni nel 2020. A causa del Covid ogni evento commemorativo è stato rimandato a periodi migliori. Abbiamo pensato però che fosse interessante realizzare una mostra per ripercorrere i 112 anni di storia della Bcc esponendo documenti, oggetti e foto in bianco e nero, da collocare nella prestigiosa sala delle riunioni all'interno della sede della Direzione Generale. Molti sono i documenti provenienti dall'archivio storico della banca e dai privati, oltre alla ricchezza delle pubblicazioni che si sono succedute a partire dai libri di Luciano Bezzini per proseguire con le pubblicazioni

di Giacomo Pantani e Franco Locatelli. Abbiamo raccontato la storia della nascita della Prima Cassa Rurale dell'Alta Maremma ed il legame con Castagneto fino alla trasformazione in Banca di Credito Cooperativo e all'apertura delle 24 filiali nelle quattro Province di Livorno, Pisa, Grosseto e Lucca. La mostra sottolinea l'importanza che l'attuale Bcc ha avuto nel territorio e ci guida alla riscoperta dell'identità della banca e con essa dei soci che ne hanno fatto la storia. L'esposizione permanente è un'occasione per parlare degli avvenimenti più rilevanti di questa parte del territorio e dei tanti protagonisti ma è anche un modo per investire sulla propria

storia, quella di una banca in cui il ruolo della cultura è centrale. Riannodare le proprie tradizioni consente di rivolgere uno sguardo al futuro ripercorrendo la propria origine e le vicissitudini del tempo senza retorica ma con documenti, racconti, aneddoti che ne mostrino la faccia reale, quella di una banca moderna che non perde le proprie radici. La carta d'identità di Banca di Credito Cooperativo risiede nei suoi valori, in primis nella mutualità e nella cooperazione. Non una realtà di soli numeri ma di persone più che mai centrali nella storia della BCC che con questa mostra abbiamo voluto valorizzare e raccontare!!



fascino e storia di un successo

Una nuova generazione al servizio del territorio La rivoluzione

Fabrizio Mannari che diventa Direttore Generale nel 2008, dopo una gavetta di 20 anni di servizio alla banca. Modesto e discreto, con un'esperienza pluriennale per aver lavorato alla banca e averne visto l'evoluzione, sulla scia di un'esperienza di lavoro in un'azienda di servizi finanziari. La nuova classe dirigente arriva nel mezzo della crisi finanziaria mondiale.

che ha scelto il suo servizio al fatturato della Banca. Risultato: il fatturato della Banca di Castagneto è cresciuto del 20% nel 2010 rispetto al 2009. Nel 2009 la Banca di Castagneto riesce a chiudere con un utile netto di 107 milioni e un'operazione di forte rafforzamento patrimoniale alla quota parte di quello del sistema bancario nazionale.

Presidenti del CDA della Banca

- Santi Moschetti 1910-1911
- Ugo Biondi 1911-1912
- Ugo Biondi 1912-1913
- Ugo Biondi 1913-1914
- Ugo Biondi 1914-1915
- Ugo Biondi 1915-1916
- Ugo Biondi 1916-1917
- Ugo Biondi 1917-1918
- Ugo Biondi 1918-1919
- Ugo Biondi 1919-1920
- Ugo Biondi 1920-1921
- Ugo Biondi 1921-1922
- Ugo Biondi 1922-1923
- Ugo Biondi 1923-1924
- Ugo Biondi 1924-1925
- Ugo Biondi 1925-1926
- Ugo Biondi 1926-1927
- Ugo Biondi 1927-1928
- Ugo Biondi 1928-1929
- Ugo Biondi 1929-1930
- Ugo Biondi 1930-1931
- Ugo Biondi 1931-1932
- Ugo Biondi 1932-1933
- Ugo Biondi 1933-1934
- Ugo Biondi 1934-1935
- Ugo Biondi 1935-1936
- Ugo Biondi 1936-1937
- Ugo Biondi 1937-1938
- Ugo Biondi 1938-1939
- Ugo Biondi 1939-1940
- Ugo Biondi 1940-1941
- Ugo Biondi 1941-1942
- Ugo Biondi 1942-1943
- Ugo Biondi 1943-1944
- Ugo Biondi 1944-1945
- Ugo Biondi 1945-1946
- Ugo Biondi 1946-1947
- Ugo Biondi 1947-1948
- Ugo Biondi 1948-1949
- Ugo Biondi 1949-1950
- Ugo Biondi 1950-1951
- Ugo Biondi 1951-1952
- Ugo Biondi 1952-1953
- Ugo Biondi 1953-1954
- Ugo Biondi 1954-1955
- Ugo Biondi 1955-1956
- Ugo Biondi 1956-1957
- Ugo Biondi 1957-1958
- Ugo Biondi 1958-1959
- Ugo Biondi 1959-1960
- Ugo Biondi 1960-1961
- Ugo Biondi 1961-1962
- Ugo Biondi 1962-1963
- Ugo Biondi 1963-1964
- Ugo Biondi 1964-1965
- Ugo Biondi 1965-1966
- Ugo Biondi 1966-1967
- Ugo Biondi 1967-1968
- Ugo Biondi 1968-1969
- Ugo Biondi 1969-1970
- Ugo Biondi 1970-1971
- Ugo Biondi 1971-1972
- Ugo Biondi 1972-1973
- Ugo Biondi 1973-1974
- Ugo Biondi 1974-1975
- Ugo Biondi 1975-1976
- Ugo Biondi 1976-1977
- Ugo Biondi 1977-1978
- Ugo Biondi 1978-1979
- Ugo Biondi 1979-1980
- Ugo Biondi 1980-1981
- Ugo Biondi 1981-1982
- Ugo Biondi 1982-1983
- Ugo Biondi 1983-1984
- Ugo Biondi 1984-1985
- Ugo Biondi 1985-1986
- Ugo Biondi 1986-1987
- Ugo Biondi 1987-1988
- Ugo Biondi 1988-1989
- Ugo Biondi 1989-1990
- Ugo Biondi 1990-1991
- Ugo Biondi 1991-1992
- Ugo Biondi 1992-1993
- Ugo Biondi 1993-1994
- Ugo Biondi 1994-1995
- Ugo Biondi 1995-1996
- Ugo Biondi 1996-1997
- Ugo Biondi 1997-1998
- Ugo Biondi 1998-1999
- Ugo Biondi 1999-2000
- Ugo Biondi 2000-2001
- Ugo Biondi 2001-2002
- Ugo Biondi 2002-2003
- Ugo Biondi 2003-2004
- Ugo Biondi 2004-2005
- Ugo Biondi 2005-2006
- Ugo Biondi 2006-2007
- Ugo Biondi 2007-2008
- Ugo Biondi 2008-2009
- Ugo Biondi 2009-2010
- Ugo Biondi 2010-2011
- Ugo Biondi 2011-2012
- Ugo Biondi 2012-2013
- Ugo Biondi 2013-2014
- Ugo Biondi 2014-2015
- Ugo Biondi 2015-2016
- Ugo Biondi 2016-2017
- Ugo Biondi 2017-2018
- Ugo Biondi 2018-2019
- Ugo Biondi 2019-2020
- Ugo Biondi 2020-2021
- Ugo Biondi 2021-2022



La Bcc entra negli anni duemila Lo sviluppo inarrestabile

Nel 2000 la Banca Banca e Fondato...
 Nel 2005 a Bologna si fonda...
 Nel 2007 apre la prima Filiale a Livorno...
 Nel 2008 la Banca di Castagneto riesce a chiudere con un utile netto di 107 milioni e un'operazione di forte rafforzamento patrimoniale alla quota parte di quello del sistema bancario nazionale.

all'idea di un progetto bancario di...
 La Banca di Castagneto...
 Nel 2009 la Banca di Castagneto riesce a chiudere con un utile netto di 107 milioni e un'operazione di forte rafforzamento patrimoniale alla quota parte di quello del sistema bancario nazionale.

Fare sistema La Banca che cresce e con lei il territorio



Nel 2000 la Banca Banca e Fondato...
 Nel 2005 a Bologna si fonda...
 Nel 2007 apre la prima Filiale a Livorno...
 Nel 2008 la Banca di Castagneto riesce a chiudere con un utile netto di 107 milioni e un'operazione di forte rafforzamento patrimoniale alla quota parte di quello del sistema bancario nazionale.

La Banca di Castagneto...
 Nel 2009 la Banca di Castagneto riesce a chiudere con un utile netto di 107 milioni e un'operazione di forte rafforzamento patrimoniale alla quota parte di quello del sistema bancario nazionale.

Un passo avanti La Bcc aderisce alla Cassa Centrale Banca

Nel febbraio 2011, la Cassa Centrale Banca...
 La Banca di Castagneto...
 Nel 2009 la Banca di Castagneto riesce a chiudere con un utile netto di 107 milioni e un'operazione di forte rafforzamento patrimoniale alla quota parte di quello del sistema bancario nazionale.

La Banca di Castagneto...
 Nel 2009 la Banca di Castagneto riesce a chiudere con un utile netto di 107 milioni e un'operazione di forte rafforzamento patrimoniale alla quota parte di quello del sistema bancario nazionale.



Da cento anni al servizio del Territorio e della sua Gente

LA MOSTRA

La mostra racconta la storia della Banca dal 1910 al 2022, 112 anni di storia ininterrotta per quella che può essere considerata la prima cassa rurale dell'Alta Maremma

La Cassa rurale e artigiana di Castagneto Carducci nacque il 20 Marzo 1910 per volontà di 24 soci fondatori. Il primo Presidente fu Santi Moschetti. Unitamente all'atto costitutivo fu redatto lo Statuto che recitava: la società nell'intento di migliorare le condizioni materiali e morali dei Soci ha per oggetto l'esercizio del credito a loro esclusivo vantaggio.

Già nei primi anni di vita la Cassa ottenne utili d'esercizio e continuò la sua attività anche a cavallo tra la Prima e la Seconda guerra mondiale sostenendo il territorio con l'approvvigionamento dei beni alimentari e l'erogazione di mutui, in particolare nel settore agricolo e artigiano.

Nel secondo dopoguerra la Cassa rurale rischiò di essere sciolta ma la Banca d'Italia decretò non valida la delibera di messa in liquidazione e l'assemblea tre anni dopo scommise sulla rinascita della banca nominando un nuovo Presidente e dotandosi di una sede, "una cassaforte, una macchina da scrivere e dei mobili per dare decoro all'ufficio." Nel 1958 la Cassa rurale si dette un nuovo Statuto. Negli anni successivi la banca consolidò la

presenza sul territorio e nel 1979 con Agostino Manciuilli alla presidenza acquistò la nuova e più spaziosa sede castagnetana di Via Vittorio Emanuele. Abbandonata la Federazione delle Casse Rurali che aveva esaurito la spinta iniziale e insieme alle due Casse ribelli della Toscana, Cambiano e Fornacette dette vita ad un progetto imprenditoriale di lungimirante modernità: la creazione di Cabel

Il gruppo guidato da Paolo Viviani costituiva un vero network di servizi in outsourcing per le stesse banche aderenti. L'idea della Cabel si rivelò vincente e innescò il processo di innovazione della banca stessa.

Altro spartiacque nella storia della banca fu rappresentato dall'apertura nel 1987 della filiale di Donoratico alla quale seguirono quella di San Vincenzo nel 1990 e della California nel 1993.

"Ricordo ancora - racconta Sergio Acerbi, per 45 anni Direttore della



banca, con quanta trepidazione, una mattina di un giorno di primavera nei primissimi anni '80 varcai il portone di Via Nazionale della banca d'Italia a Roma per consegnare personalmente a Carlo Azeglio Ciampi che non era ancora Governatore ma che da Livornese conosceva bene la nostra zona, la richiesta di autorizzare l'apertura di uno sportello a Marina di Castagneto che fece capire l'importanza di una filiale a Donoratico"

Qualche anno dopo Manciuilli scriveva "Addio Banchina" a significare che la Banchina era finita il giorno dell'apertura della filiale di Donoratico e si era avviata a diventare un grande Istituto Bancario oggi diffuso su quattro Province con ventiquattro filiali.

Nel 2008 la banca fu caratterizzata da un totale ricambio generazionale e alla guida della banca di Credito Cooperativo (che nel 1993 aveva trasformato la propria ragione sociale di Cassa Rurale in Castagneto Banca 1910) andarono due quarantenni Fabrizio Mannari e Mario Tuci: il primo dopo una gavetta di 20 anni diventò Direttore Generale ed il secondo Vicedirettore generale.

Con la guida autorevole di Mannari la Banca è entrata negli anni 2000 con uno sviluppo inarrestabile ampliando la propria zona d'espansione, oltre alla provincia e al capoluogo di Livorno, alle province e ai capoluoghi di Pisa,

LA MOSTRA

Grosseto e Lucca.

"La buona sorte ha voluto che toccasse a me inaugurare larga parte delle filiali che abbiamo aperto. Abbiamo sempre agito con umiltà facendo una politica di piccoli passi, senza perdere i nostri valori e i tratti distintivi." disse alcuni anni fa il Dott. Silvano Badalassi recentemente scomparso e Presidente della BCC dal 1997 al 2018.

Nel 2010 la banca ha celebrato i primi 100 anni dalla fondazione con due giorni di festeggiamenti e una storica cerimonia alla Torre di Donoratico alla presenza di migliaia di soci e ospiti illustri come Gaddo della Gherardesca e Pier Francesco Guarguaglini allora Presidente di Finmeccanica.

Negli ultimi decenni la crescita della banca è stata impetuosa e ha contribuito in maniera determinante allo sviluppo del territorio dal comparto turistico a quello agricolo con la creazione del distretto del vino. Sono nati centri commerciali e una filiera di servizi relativa ai settori produttivi. A tutte queste eccellenze la BCC ha creduto da sempre, investendo su di loro, anche quando non era facile e scontato, senza fermarsi all'esame dei bilanci e delle garanzie patrimoniali ma semplicemente sapendo leggere il loro entusiasmo e i loro progetti.

Penultima tappa di questa lunga e coraggiosa storia è stato l'ingresso nel 2018 nel Gruppo Trentino di Cassa Centrale. "La scelta, conseguenza delle decisioni politiche alla base della riforma delle Banche di Credito Cooperativo - afferma il Direttore Generale Mannari - ha permesso alle banche virtuose come la nostra di continuare nel percorso di crescita con nuove e maggiori prospettive rispetto al passato. Crescita che lo voglio ricordare è sempre avvenuta attraverso una graduale e continua espansione delle masse e non attraverso fusioni o incorporazioni".

L'ultimo atto di questa storia è rappresentato dal cambiamento del nome e dal nuovo logo, approvato dall'assemblea straordinaria il 13 Luglio scorso che proietteranno l'Istituto Bancario in un nuovo scenario perseguendo ancora una volta la strada dell'innovazione che rinnova la tradizione. Il nuovo nome sarà: Castagneto Banca 1910.



Tradizione, valori, anima sociale, forza ed efficacia, queste le idee sulle quali abbiamo lavorato per realizzare l'esposizione permanente della BCC nella storica sede di Donoratico.

Abbiamo così deciso di convertire il tavolo circolare della sala conferenze in vetrina espositiva, sfruttare le contro pareti in legno come sostegno per pannelli esplicativi e contemporaneamente di capire le azioni che lungo trent'anni di storia hanno portato al successo della BCC, le energie umane che hanno contribuito ad ottenerlo ma, soprattutto, le idee che hanno fatto da motore a queste energie.

Questo ci ha dato la possibilità di fare al meglio il nostro lavoro: comunicare ed emozionare. Comunicare tramite la scelta di ciò che si espone, di come si espone, delle scelte grafiche e dell'identità visiva. Emozionare ricercando nella storia di ciò che si espone gli aspetti maggiormente legati all'azione umana e, di questa, a ciò che si ispira ai grandi principi morali.

Abbiamo così pensato di progettare e mettere in produzione una vetrina foderata internamente in stoffa (materiale che meglio si adatta all'esposizione di documenti storici e oggetti della tradizione), di utilizzare l'illuminazione perché i documenti fossero ben leggibili e valorizzati al meglio oltre che rendere il lavoro esteticamente ed ecologicamente "pulito", tramite l'alimentazione con batteria e l'accensione temporizzata.

Per i pannelli esplicativi abbiamo fatto un complesso lavoro di sintesi, evidenziando tramite le immagini, l'uso del colore, lo stile d'impaginazione, la nascita e la strada seguita dalla BCC negli anni, le vicende ispirate dalla tradizione cattolica del territorio e dall'azione sociale del Credito Cooperativo.

Possiamo infine dire che l'intera storia della BCC e la sua visione del futuro ci ha appassionati più del previsto portandoci a realizzare un lavoro che speriamo sia apprezzato dai soci e da chi, in futuro, pensa di entrare in corsa nell'avventura che con questa esposizione abbiamo raccontato.

ACME 04 in collaborazione con Alessandro Schiavetti



La Vespa Bolgherese

Il progetto di customizzazione del Gruppo Bientinesi

NASCE LA VESPA BOLGHERESE

Vespa Bolgherese nasce dalla storia del Gruppo toscano Bientinesi, 60 anni di passione per le due ruote, per il viaggio e il territorio.

Il gruppo, punto di riferimento nella vendita di moto, scooter, veicoli commerciali e veicoli elettrici ha una rete commerciale con due Store commerciali (il primo a Livorno in Via Galilei ed il secondo a Cecina in Via Aurelia Sud) e 23 dipendenti.

Oltre a vendere i migliori marchi di scooter come Piaggio, Aprilia, Scarabeo, Kymco, Sym, Royal Enfield, Fantic Motor, Voge, CF Moto e gli scooter elettrici Askoll e il brand Yadea (primo costruttore al mondo di veicoli elettrici con una produzione annua di 14 milioni di scooter), il Gruppo è specializzato nel Mondo Vespa.

Il progetto " Bolgherese" nasce proprio da un'idea esclusiva del Gruppo Bientinesi per personalizzare, fin nei minimi particolari, il modello Vespa, con un approccio sartoriale. Sarà possibile ad esempio realizzare "una piccola dedica" posizionata sotto il manubrio con il nome o le iniziali del proprietario della Vespa. Scegliere tra i meravigliosi colori della collezione anche per la versione elettrica di Vespa.



Nel portapacchi anteriore sarà collocato un plaid in cashmere ed un cestino in vimini con all'interno una bottiglia di Vermentino per fare un pic nic nella bellissima campagna Bolgherese.

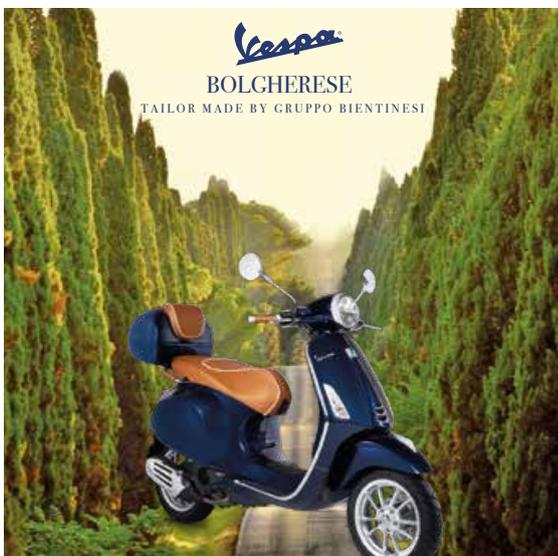
Insomma, un vero e proprio progetto di customizzazione che nasce dalla ricerca dello stile e della qualità presenti nelle migliori finiture artigianali ispirate all'iconico viale dei Cipressi di Bolgheri.

La Vespa è stata presentata alla sede della Bcc il 28 giugno scorso, esposta in tutta la sua bellezza su

una pedana di legno di rovere recuperato dalle barrique delle più prestigiose cantine di Bolgheri e realizzata con mestiere e pazienza dagli artigiani del Gruppo Bientinesi.

La consegna del veicolo sarà un'ulteriore "esperienza" poiché i clienti verranno omaggiati con un Custom Pack contenente una selezione di prodotti del territorio come vino, olio e fragranze profumate.

Vespa Bolgherese potrà inoltre viaggiare in tutta Europa attraverso un servizio di consegna a domicilio.



...Quando vedrai Vespa Bolgherese sarà impossibile dimenticarla

Willapp



È la app di Castagneto Banca 1910 nata per fidelizzare e offrire benefits ai clienti della banca e soprattutto ai Soci.

Una app con contenuti intelligenti, divertenti, leggeri per far conoscere il territorio e gli operatori attraverso notizie, eventi, itinerari, curiosità e promozioni.

Come sosteneva autorevolmente Goethe l'innovazione è una tradizione ben riuscita. La banca, pur mantenendo i piedi ben saldi nella tradizione attraverso il rapporto con il territorio e il ricorso alla cooperazione, dove i soci, i clienti e le persone sono i protagonisti principali, continua a rinnovare la propria "politica" attraverso l'utilizzo di strumenti come **Willapp**.

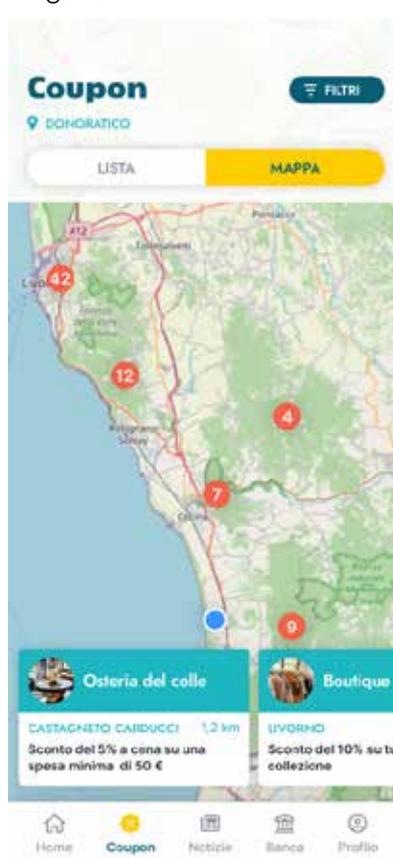
Una app semplice e fruibile tipica della società digitale, nata per parlare di quello che ci circonda, del territorio delle quattro provincie nelle quali opera la Banca anche alle nuove generazioni, a quei millennials immersi nella realtà digitale e non più fisica che difficilmente si recheranno ad uno sportello della banca.

La app è libera, gratuita e scaricabile da tutti. I soci, inoltre, avranno accesso ad un'area e a promozioni riservate e riceveranno un codice che sarà inviato per posta. Qualora qualcuno dei soci non lo riceva, può richiederlo in filiale.

Sarà inoltre uno strumento per

informare sulle news e gli eventi del territorio oltre che per aggiornare i Soci sulle iniziative della Banca (Assemblea, Viaggi, Eventi, Prodotti)

Willapp nata per promuovere una politica a favore dei Soci i veri protagonisti della vita della Banca ha l'ambizione di diventare una app del territorio nella quale gli operatori si riconoscono e a cui si rivolgono.



Gli esercenti commerciali che si renderanno disponibili potranno stipulare convenzioni con la Banca prevedendo degli sconti riservati e generando dei coupon immediatamente spendibili nelle singole attività da parte di soci e clienti semplicemente presentando Willapp. I soci e i clienti, scaricando la app, potranno vedere tutte le convenzioni attive, sia attraverso la geolocalizzazione che attraverso il settore di appartenenza.

150 aziende hanno già sottoscritto la convenzione ritenendolo uno strumento utile ed efficace alla conoscenza e promozione della propria attività.

Ci sarà inoltre un'area Young che conterrà notizie sull'attività del Collettivo Act, associazione nata per promuovere la Banca tra i giovani e per far conoscere i prodotti dedicati ai millennials come "Buon Conto" o il finanziamento per gli studi.

Una vera e propria campagna di comunicazione lancerà la nuova app attraverso un mailing destinata ai 4600 soci e agli oltre 45000 clienti, i social, i giornali, una cartellonistica dedicata, locandine e vetrofanie da collocare nelle aziende convenzionate e negli uffici turistici. Ogni materiale pubblicitario conterrà un Qrcode attraverso il quale si potrà creare un immediato collegamento alla app.

La APP per i soci che dialoga con il Territorio

TECNOLOGIA ADOTTATA:

Willapp è una "progressive web-app" uscita dai laboratori della società di informatica di Volterra Softhrod - Live Signage, specializzata in applicazioni di digital signage tanto da diventare partner mondiale di Samsung.

Ma cosa è una "progressive web-app"? è una tecnologia recentissima che non prevede più l'installazione di software sugli smartphone ma al contrario solo ed esclusivamente un'icona che nasconde una normalissima navigazione internet tramite browser. Questo approccio restituisce una serie di vantaggi. Il primo e forse più importante è che non viene occupato spazio nella memoria del telefono, sempre più utilizzata per foto e filmati e di conseguenza non possono insidiarsi malware, la seconda è che non risente dei continui aggiornamenti di sistema operativo di Apple e di Android, delegando la navigazione a Safari e Chrome.

Da un punto di vista progettuale è molto interessante l'integrazione dei dati con i display di filiale, infatti le notizie pubblicate dalla redazione di Willapp vengono ridistribuite sui monitor pubblicitari di filiale con logiche di geo-localizzazione. Questo permette la fruizione delle notizie della provincia di competenza nei saloni intrattenendo i clienti in attesa del loro turno.

Per installare la web-app basta seguire le istruzioni al primo accesso che può avvenire in due modi:

o inquadrando il qr-code con la telecamera del telefonino (Apple ha il lettore qr-code integrato, per i telefoni Android va installato un sw gratuito qualsiasi disponibile negli store) oppure digitare:

con i telefoni Apple usare **SAFARI**, con gli apparati Android utilizzare **CHROME** e digitare:

<https://liveqr.io/a6bc>



CASTAGNETO CARDUCCI 1,2 km

Sconto del 5% a cena su una spesa minima di 50 €

Osteria del Colle è un locale rinomato a livello regionale, vincitore di 3 Stelle Michelin. Approfitta del coupon per vivere un'esperienza esaltante tra i sapori tradizionali della cucina toscana e l'estro dello chef Pinco Pallino.

Termini e condizioni

È richiesta la prenotazione telefonica. Al momento della prenotazione specificare che si utilizzerà il coupon...

Indirizzo

Via Roma 12, 57022 Castagneto Carducci

INDICAZIONI

Contatti

Telefono: 333 7890807

Mail: mail@osteriadelcolle.it



Willapp



La Bellezza esiste

Lucca

di Andrea Nacci



In momenti difficili come quelli che stiamo vivendo, assistere ad un colorato tramonto, leggere un buon libro o nutrire il gusto per l'Arte, possono senz'altro aiutarci. Spesso la bellezza si trova proprio a portata di mano, ma presi dalle turbolenze di ogni giorno, non riusciamo a coglierne l'essenza con cui, invece, potremmo nutrire il nostro animo.

Noi toscani abbiamo la fortuna di vivere immersi nella vera bellezza ed oggi vorrei dedicare l'articolo ad una città semplicemente straordinaria: Lucca.

Conosciuta dai romani come *Luca*, sono tuttavia molte le incertezze sull'origine del nome che potrebbe derivare dalle parole latine *lucus* (bosco sacro) o *lucare* (tagliare), ma anche da un termine centroeuropeo come *leuk* (spazio luminoso). In ogni caso il nome Lucca lo troviamo citato in una lettera di Cicerone nel 46 a.C., ma anche grazie a

storici personaggi come Tito Livio e Strabone. Le sue origini sembrano risalire ad un insediamento ligure su un preesistente agglomerato etrusco (220 a. C.), sviluppatosi dal 180 a.C. come colonia romana.

All'epoca Lucca rappresentava un importante nodo strategico/difensivo contro i barbari ed il ritrovamento di imponenti mura



erette dai romani la classificano come la

città-fortezza per antonomasia. La conquista dei Goti e dei Bizantini nel 400/500 la videro come tra le più importanti città longobarde ed una tappa principale della via Francigena medievale. Quando Carlo Magno sconfisse i longobardi, Lucca consolidò la propria posizione di rilievo nel comparto tessile, divenendo nota ed apprezzata in tutta Europa.

Durante i contrasti tra Guelfi e Ghibellini, grazie alla perizia di Castruccio Castracani, la città si oppose con successo all'egemonia fiorentina con la nitida vittoria della battaglia di Altopascio del 1325. Con la morte del Castracani, Lucca declinò prima sotto i Visconti, poi sotto la Repubblica Pisana fino al 1370, quando l'imperatore Carlo IV le concesse di riaprire i commerci della seta. La rinascita tuttavia non durò molto perché Firenze

tornò a dichiarare guerra che, con fasi alterne, si protrasse fin quando i lucchesi chiesero l'aiuto dei Visconti che, tramite l'esercito genovese guidato da Niccolò Piccinino, vinsero e dettero vita ad una Repubblica, rimasta indipendente fino al 1799. Successivamente vi furono la costituzione del Principato di Lucca e Piombino, affidato a Elisa Bonaparte, la trasformazione in Ducato nel 1815, sotto Maria Luisa Borbone, la successiva annessione al Granducato di Toscana nel 1847 ed al Regno di Sardegna nel 1860. Come si può immaginare un percorso storico così movimentato ed importante ha lasciato quei segni di "bellezza" a cui accennavo in apertura.

Il fascino della cinta muraria del XV-XVII secolo e lunga ben oltre quattro chilometri, lascia sbalorditi. Percorrerla a piedi lungo l'apposita passeggiata ne fa apprezzare la maestosità e l'ingegno costruttivo. Al suo interno, il centro storico è rimasto altrettanto integro, con le sue numerose chiese, torri, campanili e palazzi monumentali. La strada medievale, nota come via Fillungo, rappresenta il perfetto connubio tra passato e presente. Lucca, storicamente nota come "la Città dalle cento torri", vanta numerosi palazzi nobiliari impreziositi proprio dalle slanciate costruzioni che testimoniano la potenza economica dei rispettivi proprietari. La più nota è Torre Guinigi che sfoggia degli alberi piantati sulla sommità. Tale curiosità viene spiegata con diverse versioni tra cui, la più accreditata, è quella legata alla ambizione della famiglia di possedere una torre che "sfiorasse il cielo" con un bosco inaccessibile. Ma quella che mi fa divertire di più racconta di come gli alberi fossero stati piantati per superare in altezza la Torre di Pisa, città storicamente rivale!

Lucca può offrire anche numerosi spazi urbani e mi limito a citare Piazza dell'Anfiteatro, realizzata dall'architetto Lorenzo Nottolini sui resti di quello romano preesistente, senza dimenticare di ammirare Piazza San Michele, fulcro storico



della città e Piazza San Martino dove sorge l'omonimo Duomo.

Ma la "bellezza" di un luogo storico come Lucca si estende anche alle sue numerose Biblioteche, Archivi e Teatri, senza dimenticare gli spettacolari Musei ed Accademie che arricchiscono la vista e la mente dei visitatori. Tali caratteristiche hanno spinto molti famosi registi (Soldati, Bolognini, Visconti, Avati, ecc.) ad utilizzare Lucca come set di importanti film tra i quali cito solo "Il Marchese del Grillo" di Monicelli e "Finalmente la felicità" di Pieraccioni.

Come sempre avviene con le città che hanno una lunga tradizione storica, anche nel caso di Lucca, nei secoli si sono originate delle curiose leggende. Ve ne rammento solo alcune:

Labirinto della Cattedrale di San Martino

Si tratta di una strana incisione sul pilone destro del porticato, accompagnata da una scritta che rimanda al mito di Teseo e Arianna. Il significato di tale bassorilievo non ha ancora ottenuto una soddisfacente risposta.

La leggenda di Lucida Mansi

Si narra che questa bellissima donna avesse venduto l'anima al diavolo e che uccidesse i propri amanti al fine di rimanere giovane per i successivi trenta anni. Scaduto tale termine il diavolo

ricomparve per incassare quanto dovutogli e, dopo averla fatta salire su una carrozza infuocata, la fece precipitare nel laghetto dell'Orto Botanico perché tornasse all'Inferno. Sembra che ancora oggi, nelle notti di luna piena, si possa vedere la carrozza e sentire le grida della donna.

La "Pietra del Diavolo" di Palazzo Bernardini

Nella facciata del palazzo si nota una pietra curva, dovuta al fatto che, durante la costruzione, il diavolo convinse il Bernardini ad abbattere un edificio su cui era raffigurata un'immagine sacra. Esattamente in quel punto la pietra si incurvò e non fu mai più possibile raddrizzarla.

Santa Zita e la Porta dell'Angelo di san Frediano

La giovane Zita (oggi Santa Patrona di Lucca, delle casalinghe, delle domestiche e dei fornai) faceva la serva in un palazzo di fianco alla Basilica di San Frediano, quando si imbatté in un povero infreddolito. Mossa a compassione corse nel palazzo a prendere un mantello da donare a quell'uomo. Il giorno successivo un angelo attese Zita a quella stessa porta per restituirglielo. Tale miracolo è oggi rappresentato nella vetrata posta sopra l'ingresso laterale.

Chiudo con un cenno alle ricchezze gastronomiche di Lucca, tra le quali non posso non citare l'olio, il pane lucchese (salato), il buccellato (un dolce con uvetta sultanina ed anice), le rovelline alla lucchese (fettine di carne impanate, fritte e ripassate con pomodori e capperi), la minestra di farro, la Torta di Neccio (il castagnaccio), la China Massagli (liquore a base di erbe) ed i pregiati vini rossi conosciuti da ogni buongustaio!

Lo spazio a disposizione mi impedisce di dilungarmi oltre, ma spero di essere riuscito a sollecitare nei lettori il desiderio di visitare Lucca, dove certamente non passeranno inosservate la cortesia e la disponibilità dei suoi abitanti. Alla prossima,

Nicola Zanotti

Professione C.T.

di Simone Fulcinì



Entrando al Circolo Fides a Livorno, si respira aria di assoluta magia. Tra quei muri, adornati di trofei e di foto che raffigurano campioni del passato e del presente, incontriamo il maestro Nicola Zanotti, nominato da qualche mese commissario tecnico della nazionale italiana di sciabola.

Nicola, partiamo dalla fine: quale emozione hai provato quando hai saputo della tua prestigiosa nomina?

Uno scossone, nel vero senso della parola. Quando si è dovuto dimettere per motivi personali il CT che era stato eletto appena quattro mesi prima, il mio nome è apparso subito tra quelli dei possibili candidati al ruolo. E dopo una settimana di consultazioni, è rimasto il favorito. Ci pensavo, ma mentalmente mi sentivo ancora il maestro del Fides. Quando alla fine me lo hanno comunicato, la gioia è stata enorme, perché è il massimo riconoscimento che si può avere. Spesso ci si domanda se

viene apprezzato quello che uno sta facendo, la persona, fino a che punto. Ricevere questo incarico è la conferma delle buone cose fatte.

Com'è cambiato il tuo stile di vita?

Per la prima volta nella vita lavoro per la scherma. Fino a questo momento per me è stata un'enorme passione, e lo è ancora. Da ex atleta delle fiamme oro, ovvero la polizia di stato, il maestro di scherma lo facevo come secondo impiego, anche se era l'impegno più grosso. Adesso giornalmente devo essere sintonizzato sulle cose burocratiche, organizzazione, gestione degli atleti e devo essere disponibile h 24. Ma è bello perché sei un manager, hai una grande responsabilità. All'inizio ho avuto qualche sobbalzo, specie con la squadra maschile, composta da argentini olimpici, strutturata, con atleti maturi, che ultimamente avevo frequentato meno. Perché quando sono rientrato in nazionale

dopo la pausa, seguivo il femminile e con i maschi non sapevo come pormi. Mi sono detto: "Nicola, fai quello che sai fare. Sei stato scelto per un motivo". E adesso avverto la stima da parte dei ragazzi, dei tecnici, l'ambiente è sereno.

Come inizia la tua passione per la scherma?

Parte da mio fratello, dato che in casa mia babbo giocava a rugby e mamma faceva danza classica. Lui, a sei anni, era in classe con un Montano, che ovviamente faceva scherma. E durante una recita scolastica i due avevano fatto una scena delle miniolimpiadi. Tornato a casa disse che avrebbe voluto provare quello sport. Tra me e lui ci sono 6 anni di differenza. E quando mio padre lo portava al Circolo Fides per gli allenamenti, c'ero anche io. In pratica sono nato qui, vivendo l'atmosfera. E ho mosso i primi passi. Vedevo gli anziani, i capostipiti della società. Stavano seduti su una panca, osservavano tutti e giudicavano. Un giorno il

Giuseppe Pierucci

Una vita per la scherma

di Giulia Bellaveglia

maestro Manlio Di Rosa, grandissimo campione, fratello di Livio, chiese a mio padre di farmi provare. E quella lezione me la ricordo: tutti a guardare se avevo la stoffa per fare lo sport o no. C'erano pedane con tavolino di legno, rialzate 20 cm da terra, avevi il laccino al polso, dovevi stare piegato, altrimenti frustatina sulla gamba. Andò bene ed eccomi qui.

Che "appeal" ha la scherma tra i giovani livornesi?

Lo sport è il fiore all'occhiello della nostra città. Facciamo propaganda nelle scuole, certo, ma il minimo indispensabile. I ragazzi vengono attratti dalla storia del circolo Fides, perché sanno che a Livorno si fa la scherma a buoni livelli, in un ambiente sereno, pulito senza grilli per la testa. C'è un bel passaparola. E ogni anno almeno 20/25 bimbi nuovi arrivano. E, date le proposte cittadine, sono numeri veramente importanti.

Come ct, hai deciso di puntare su un livornese, un tuo allievo, Pietro Torre ...

Pietro è l'atleta più di spicco per la nostra società. Un ragazzo del 2002 che ho cresciuto e che è esploso da tre anni a questa parte: ottenendo risultati internazionali di grande rilievo come under. È visto come il futuro delle sciabola: ha fisico, testa, mentalità giusta. Gli ho dato la possibilità di firmare in prima squadra a Madrid e lui l'ha colta bene. Ci ho pensato 10 volte prima di chiamarlo perché ci tengo a non bruciarlo. Ma è andato bene, soprattutto nella gara a squadre. Ha sfruttato l'occasione. Una scelta tecnica coraggiosa, che Pietro ha confermato di meritarsi.

(Nella foto: Nicola Zanotti e Pietro Torre al Circolo Fides.)

Giuseppe Pierucci vince sempre. Lo ha fatto prima da atleta, attraverso i traguardi raggiunti nelle varie categorie nazionali e l'ingresso nel gruppo sportivo dei Carabinieri, e poi da insegnante, dove sono stati i "suoi ragazzi" a collezionare una serie di successi a livello mondiale e non solo. «La mia passione per la scherma nasce da una tradizione familiare che parte da mio nonno, un totale innamorato di questo sport dal quale ho ereditato anche il nome. La fece fare sia a mio padre che a mio zio. Lo zio era molto bravo, mio padre meno. In un certo senso, ma buono, diciamo che nella mia famiglia praticarla era quasi un'imposizione. Inizialmente non mi convinceva molto, perché lo trovavo uno sport rigido, troppo disciplinato, la scherma del passato era poco adatta ai bambini, che sicuramente preferivano giocare a calcio o a pallacanestro con gli amici in cortile. Poi ho iniziato a fare delle gare, sono arrivate le prime soddisfazioni e da lì è nato un amore infinito». Dopo una vita da atleta, circa 8 anni fa, Pierucci

diventa responsabile del fioretto del Circolo Scherma Fides. «Devo ammettere che come schermidore ho avuto i miei successi. Per varie esigenze ad un certo punto ho deciso di smettere ma quando l'ho fatto mi sono accorto che questo mondo mi mancava da morire, così mi ci sono dedicato sotto altri aspetti cercando di costruire qualcosa di diverso. Collaboratore, arbitro e infine insegnante». Una strada ricca di soddisfazioni. «Sono contento di ogni allievo che alleno, li ho presi molto piccoli e adesso sono degli adolescenti. Giulio Lombardi e il suo primo posto ai campionati italiani under 20 però, sono la mia più grande felicità. Un traguardo raggiunto con tanta professionalità, frutto di un lavoro portato avanti negli anni con grande sacrificio da parte di tutti, oltre che di una forte passione degli atleti ma anche dei collaboratori. Nel nostro sport girano pochi soldi, farlo come lavoro è davvero molto difficile, o se ne è innamorati, o niente da fare».

(Nella foto: Giuseppe Pierucci con Giulio Lombardi - Foto Augusto Bizzi)



La C Aspirata



In questo appuntamento ho voluto dar seguito ad un mio articolo, pubblicato nel dicembre 2021 da questa stessa Rivista, nella collana "La C aspirata".

Era intitolato "Ecologia e Sostenibilità" ed in esso affrontavo l'evoluzione storica e lessicale di tali concetti che, ormai, rivestono un importante rilievo nella nostra vita, ma, soprattutto, per quella delle prossime generazioni.

Il concetto di "sostenibilità" è legato al processo di cambiamento che lo sfruttamento delle risorse, gli investimenti e l'integrazione tecnologica hanno assieme determinato nel corso del tempo. Originariamente, tale processo era teso a soddisfare i bisogni del presente, senza compromettere le capacità delle future generazioni, ma, accecati dalla cupidigia, dall'egoismo e, spesso, dalla miopia valutativa, sono stati ignorati i margini di rigenerazione delle risorse naturali.

Esse seguono i loro tempi, non i nostri!

E da tali errori sono immancabilmente giunte le conseguenze sul clima, sull'innalzamento dei mari, sulla povertà, sullo sviluppo dei virus e

su tutto ciò che, ormai, abbiamo imparato a conoscere.

Affinché si riesca a sopravvivere come genere umano, è necessario modificare la nostra filosofia di vita che riassumo in tre pilastri: **economico, ambientale e sociale.**

La nostra economia e le teorie politiche (primo pilastro) con cui l'avevamo creata solo qualche decennio fa, dovranno mirare ad un corretto ed efficace sfruttamento delle risorse, valorizzando i prodotti ed i servizi del territorio, in modo da generare lavoro a sufficienza per sostenere la popolazione. Le scelte economiche dovranno sempre e

comunque tener conto di una serie di variabili interconnesse tra loro, quali la crescita demografica non omogenea, la povertà crescente, l'istruzione e la ricerca.

Le risorse naturali disponibili andranno sfruttate tenendo conto dei tempi con cui queste si riproducono, in modo da ottenere un utilizzo consapevole, tenendo in doveroso conto le esigenze delle generazioni future.

Il secondo pilastro riguarda la Sostenibilità Ambientale.

Come abbiamo appreso nel corso della pandemia, viviamo ormai in un mondo così interconnesso, per cui ciò che fino ad ieri ci appariva lontano e non degno di interesse, oggi tocca ognuno di noi. Lo sfruttamento intensivo dell'Amazzonia o certe abitudini alimentari dell'Estremo Oriente o le isole di plastica che galleggiano negli Oceani, oggi non ci appaiono più così distanti da consentirci di voltare la testa dall'altra parte!

La natura ha un suo equilibrio che, nel corso di milioni di anni ha consentito al pianeta Terra di ospitare la vita, di cui noi umani siamo solo un tassello che non può più permettersi di agire per puro egoismo ed immediato



tornaconto.

Il terzo ed ultimo pilastro è rappresentato dalla Sostenibilità Sociale, ossia la capacità di garantire una condizione di benessere equamente distribuita. Con il termine "benessere" intendo la sicurezza, la salute, l'istruzione, la giustizia e la libertà nel rispetto degli altri.

Le diseguaglianze tra le persone e tra i popoli conducono inevitabilmente a conflitti sociali e, in molti casi, a scontri armati o vere e proprie guerre localizzate, impedendo la realizzazione di un modello di sviluppo sostenibile. Ad oggi nel mondo se ne contano contemporaneamente ben 59, tutte originate da motivi economici, seppur spesso sbandierati come ideologici.

Il *Rapporto Oxfam*, pubblicato da *Il Sole/24 ore*, sulla ricchezza post pandemia, rivela che i superricchi sono 2600 e che i primi 10

posseggono da soli una ricchezza 6 volte maggiore dei 3,1 miliardi di persone più povere al mondo (che, a loro volta, rappresentano il 40% dell'intera popolazione mondiale!). Tali 10 superricchi, per diventare poveri, dovrebbero spendere **un milione di dollari al giorno per ben 414 anni**.

Vorrei chiudere citando solo qualche esempio di sostenibilità virtuosa che la nostra società dovrebbe attuare in fretta:

Energia solare, Rotazione dei campi, Energia idrica, Spazi verdi urbani, Energia eolica, Riciclaggio, Edilizia compatibile, Deforestazione selvaggia, Pesca, Imballaggi e Mezzi di trasporto sostenibili, Energia geotermica, Imballaggi eco, Riduzione degli sprechi, ecc. Fortunatamente, in ogni settore, esistono Aziende che mirano all'eccellenza nella sostenibilità. Una delle prime in Italia è stata Castagneto Banca 1910 che,

ben prima dell'Agenda 2030, approvata da 193 Paesi dell'ONU il 25/9/2015, ha posto attenzione ai diciassette obiettivi indicati (GOALS) e successivamente sviluppati in un programma d'azione che individua 169 traguardi.

L'attenzione al territorio, alle produzioni locali, alle persone ed all'uso razionale delle risorse, consentono alla Banca di distinguersi positivamente nel panorama del credito regionale, rappresentando un esempio di visione positiva e strategia sostenibile.

Più in generale, per il nostro Paese, il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** (PNRR) sarà un'occasione irripetibile per imboccare la giusta direzione e realizzare i tre pilastri che indicavo all'inizio di quest'articolo.

Grazie dell'attenzione e alla prossima.



PAC NEF
La formula di
investimento ideale
per tutte le generazioni
di risparmiatori

NEF
investments

Questa è una comunicazione di marketing. Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo nonché le informazioni chiave per gli Investitori - KIID - disponibili in italiano sul sito web www.nef.lu o presso le Banche Collocatrici. NEAM può sciogliere gli accordi di collocamento stipulati per la commercializzazione delle quote di NEF, già resi noti ai sensi della direttiva 2009/65/CE, conformemente alle relative previsioni contrattuali. Un riepilogo dei diritti degli Investitori è disponibile in italiano al seguente link: https://www.nef.lu/wcuploads/diritti_investitori.pdf

Centro Espositivo

Il lungo programma "espositivo", in collaborazione tra ACS Art Center, Aruspicina e la Banca

Il lungo periodo di Pandemia ha segnato non solo la vita di ogni cittadino in senso profondo, ma ha segnato anche la cultura che ci contraddistingue, cambiando radicalmente i modi di contrapporsi al mondo dell'arte;

In questo contesto culturale molte amministrazioni hanno però lavorato con cura e attenzione nel periodo di chiusura, per farsi trovare pronte a verticalizzare di colpo il palinsesto artistico in previsione di un nuovo periodo di luce. È il caso questo di Cecina, che grazie alla sua Amministrazione Comunale, vanta uno degli spazi espositivi più importanti dell'intera Costa Etrusca, il Centro Espositivo Comunale ubicato in piazza Guerrazzi, nel Palazzetto dei Congressi.

Il Centro Espositivo Comunale è un ampio spazio polivalente dedicato a mostre ed eventi culturali, che da quest'anno è gestito da ACS Art Center, realtà associativa formata da un gruppo di professionisti a cui fa capo il curatore Alessandro Schiavetti, che da anni ormai idea e propone mostre ed eventi legati al mondo delle arti visive. ACS, insieme ad Aruspicina (realtà attivissima da tanti anni nel settore eventi e letteratura), porta avanti un programma espositivo che presenta personali e collettive di artisti italiani e stranieri, che lavorano in svariati ambiti delle arti visive, e con focus particolare dedicato al riciclo dei materiali in ambito artistico. Una delle maggiori ed importanti novità relative al ciclo delle attività del Centro Espositivo è la partnership che si è venuta a creare con Castagneto Banca 1910, che per tutto l'anno è divenuta banca sostenitrice del programma interno dello spazio espositivo comunale. Una partnership importante, se non fondamentale, con una realtà sempre attenta al territorio e agli aspetti sociali e culturali di tutta la costa, e che spinge le attività culturali stesse, il turismo e le cittadinanze a riprendersi i propri momenti d'arte dopo un periodo complicato come quello appena



trascorso. La prima delle attività proposte dal Centro Espositivo insieme a Aruspicina e la Banca, oltre agli appuntamenti del lunedì con visite guidate e dedicate chiamate 'Arte e Bollicine - I Lunedì della Banca', è stata la mostra celebrativa per i trent'anni di sodalizio del duo artistico formato da Franco Santini e da Raimondo Del Prete, meglio conosciuti al pubblico come I Santini Del Prete, in una mostra intitolata *Stazione Terra*. La mostra ha raccolto numerosi visitatori, ottime critiche e una grande attenzione, sia per la curiosa modalità espressiva degli artisti-non-artisti in mostra (autodefinizione del loro percorso artistico), sia per le tematiche trattate, incentrate sull'ambiente e sui malanni che la Terra sta attraversando. Nel periodo estivo, e fino al 21 agosto, sarà invece possibile visitare la mostra dell'artista tedesca Karin Gilliam, pittrice con alle spalle oltre 100 mostre, illustrazioni di fiabe per numerose case editrici e opere teatrali, e numerosi premi vinti. Una mostra che racconterà il lungo sogno silvano di Karin, con visioni naturalistiche e fantastiche che riportano al periodo del tardo-naïf e alla grande opera di Henri Rousseau. Nel periodo autunnale verrà ospitata invece la mostra dell'artista veronese Marica Fasoli, pittrice di spessore conosciuta al pubblico per il suo

iniziale e chirurgico iperrealismo, e presente da anni nel palinsesto contemporaneo delle maggiori manifestazioni dedicate all'arte. La Fasoli, un'artista in continua evoluzione e ricerca, si riallacererà con la sua pittura dedicata al mondo degli origami alla storia di Sadako Sasaki, bambina giapponese sopravvissuta alla strage di Hiroshima e deceduta per leucemia qualche tempo dopo, proprio mentre stava cercando di piegare i suoi 1000 origami per poter ottenere il privilegio di esprimere un desiderio, fermandosi purtroppo invece a 644 piccole creazioni. Poco dopo il Centro Espositivo ospiterà la rassegna CecinArte, a cura del Punto d'Incontro, collettiva d'artisti organizzata da tanti anni e con grande successo dall'esperta d'arte Vania Partilora. Sarà poi la volta di un'iniziativa legata al mondo delle donne, con una mostra fotografica dedicata al tema delle pari opportunità, mentre nel periodo natalizio una mostra suggestiva dedicata al mondo dei più piccoli porterà avanti il lungo percorso espositivo del Centro.

Alessandro Schiavetti
Curatore
Presidente ACS Art Center

(nella foto: l'opera di Karin Gilliam - Paesaggio della giungla con animali 2020)



25 Settembre 2022 IN CROCIERA con la BANCA



**CASTAGNETO
BANCA 1910**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Costa Crociere da Istanbul



Giorno	Data	Porto	Arrivo	Partenza
1	25/09	Istanbul	-	23:59
2	26/09	Istanbul	01:00	17:00
3	27/09	Kusadasi	18:00	--
4	28/09	Kusadasi	--	18:00
5	29/09	Creta	08:00	20:00
6	30/09	Rodi	08:00	19:00
7	01/10	At Sea	-	-
8	02/10	Istanbul	08:00	

VOLO DI LINEA DA BOLOGNA E ROMA A/R



QUOTE DI PARTECIPAZIONE A PARTIRE DA :

DATA PARTENZA	DBL INTERNA	DBL ESTERNA	DBL BALCONE
	€ 788,00	€ 869,00	€ 956,00
Tasse portuali	€ 150,00	€ 150,00	€ 150,00
Le quote di servizio	€ 77,00	€ 77,00	€ 77,00
Bevande ai pasti	€ 74,00	€ 74,00	€ 74,00



www.viaggiforza7.it
ROSIGNANO - CECINA

Richiedi il programma dettagliato e le condizioni generali
LE NOSTRE FILIALI: CECINA IN CORSO MATTEOTTI 54, ROSIGNANO IN VIA AURELIA 338 TEL. 0586 794197

Willapp

La app che dialoga con il nostro territorio

novità dal territorio

Novità



news prodotti banca



coupon esclusivi delle attività convenzionate



notizie per i soci



Scarica Willapp



è una  di

